TUTTI I RETROSCENA SUL CASO TORINO PARLANO GIAGNONI E FABBRI *(pagina 8)*

Anno 106 - Numero 55 — ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse) — mercoledì 6 marzo 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) — Lire 100 (arretrati L. 200) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Le decisioni ufficiali in vigore fra tre giorni

Austerità diversa queste le regole

1) Da domenica traffico a targhe alternate per auto e motociclette - 2) San Giuseppe (19 marzo) tutti fermi - 3) A Pasqua circolazione libera - 4) Permesso ai ciclomotori - 5) Locali pubblici chiusura all'1,30 - 6) Negozi orario invariato

Austerità diversa da domenica prossima, 10 marzo. La presidenza del Consiglio dei ministri, con decisione ufficiale, ha fissato ieri sera le nuove regole che attenuano il sistema in vigore dal dicembre dello scorso anno. Si tratta di decisioni molto attese.

Riguardano la circolazione, di domenica e nei giorni festivi, di auto, moto, barche, aerei e l'orario di chiusura dei locali pubblici. La nuova regolamentazione è valida per i mesi di marzo e aprile.

In maggio dovrebbero essere adottate dal governo altre misure.

Ecco nei dettagli i provvedimenti di ieri sera.

DOMENICHE IN AUTO E MOTO — La circolazione è permessa per targhe alternate. Domenica 10 marzo si incomincia con le targhe pari (0, 2, 4, 6, 8). Il 17 circoleranno auto e moto con targhe dispari (1, 3, 5, 7, 9). E così via.

FESTIVITA' INFRASETTIMANALI — Nessuno potrà circolare martedì 19 marzo, San Giuseppe. Il provvedimento è stato preso affinché non siano tentati dal lungo « ponte » gli automobilisti con targa dispari che avranno via libera la domenica precedente, 17 marzo. E' stata invece stabilita la libertà completa, quindi senza limiti di targa, per Pasquetta (15 aprile), per la ricorrenza della Liberazione (25 aprile), per il Primo Maggio.

PASQUA (domenica 14 aprile) — Nessun limite, circolazione libera per tutti.

CICLOMOTORI — Se la cilindrata è inferiore ai 50 cc. la circolazione è libera in tutti i giorni festivi, domeniche comprese. Anche auto e moto con targhe straniere possono circolare senza limitazioni di sorta.

BARCHE E AEREI — 1) Libertà completa di circolazione per le barche a vela che abbiano motore ausiliario e per i natanti con motore fino a 5 cavalli; 2) potranno circolare una domenica sì e una no, a partire da domenica 17 marzo, tutte le altre imbarcazioni, anche quelle che battono bandiera straniera; 3) divieto di volo per gli aerei privati; 4) volo senza restrizioni per gli aerei stranieri; 5) una domenica sì e una no per gli aerei da turismo nazionali, a cominciare da domenica 17 marzo.

POMPE DI BENZINA — Circolando gli autoveicoli, i distributori di carburanti hanno un nuovo orario festivo. Apertura dalle ore 12 del sabato alle 19,30 di domenica.

CINEMA E TEATRI — La chiusura è prorogata di mezz'ora, cioè da mezzanotte alle 0,30.

RISTORANTI E LOCALI NOTTURNI — Nuovo orario di chiusura: una e mezzo. Dovrà essere però inoltrata domanda al prefetto. La disposizione riguarda tutti gli esercizi pubblici (compresi bar, pizzerie, ecc.) che prima della austerità potevano restare aperti di notte.

NEGOZI — Invariato l'orario di chiusura: ore 19.

AUTOGRILL SULLE AUTOSTRADE — Possono restare aperti tutta la notte.

Vinta la prima manche, aveva ormai la Coppa del mondo. Ma ha sbagliato una porta

Gros ha sprecato la più bella corsa

Ha vinto Ochoa, secondo Thoeni

Lo slalom speciale di Zakopane è stato vinto dallo spagnolo Francisco Ochoa, davanti a Gustavo Thoeni e all'austriaco Hinterseer. Purtroppo Pierino Gros è risultato soltanto decimo e quindi l'appuntamento con la vittoria in Coppa del Mondo è rimandato.

Il ragazzo della Val di Susa aveva compiuto una ottima prima manche con il miglior tempo assoluto, ma nella seconda, proprio all'inizio ha sbagliato su una porta. E' dovuto risalire, perdendo tempo prezioso e pur con un gran finale non è riuscito ad andare oltre la decima piazza.

Nella prima manche Pierino Gros aveva battuto Thoeni di 8 centesimi di secondo, precedendo oltre a Gustavo nell'ordine Ochoa, Hinterseer, Neureuther, Kniewasser e Stenmark.

Ora bisognerà attendere ancora le gare di sabato e domenica (uno slalom speciale ed un « gigante ») a Vysoka Tatry in Cecoslovacchia per sapere chi sarà il vincitore

FIAT

Le trattative vanno avanti

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 6 marzo.

Seconda giornata di trattative, al ministero del Lavoro, per il contratto integrativo Fiat. In due incontri separati, con la delegazione della Fiat alle 9 e con quella della federazione lavoratori metalmeccanici alle 11, il ministro del Lavoro Bertoldi, che funge da mediatore fra le parti, ha voluto fare questa mattina il « punto » della situazione, prima che riprendano (forse nel pomeriggio) le trattative dirette, in seduta comune.

La prima giornata di discussioni si è imperniata sull'organizzazione del lavoro, e non sono trapelati, fino ad ora, risultati apprezzabili. I sindacalisti, in particolare, non sono sembrati soddisfatti: « *Non è stata superata la benché minima difficoltà* » ha dichiarato Trentin, e Carniti ha fatto eco: « *Vorrei impiegare con maggiore profitto le nostre giornate* ».

« *E' stata una giornata interlocutoria* — ha aggiunto Benvenuto — *speriamo che la trattativa proceda con un metodo ed un contenuto diversi* ».

Ieri l'on. Bertoldi ha voluto che la discussione fosse portata avanti, in seduta comune, da un gruppo ristretto di persone; la seduta è stata aggiornata verso le 22. « *In questa fase tutto è ancora in forma fluida* — ha dichiarato ieri sera Umberto Cuttica, capo delegazione Fiat — *ritengo inopportuno entrare in dettagli, che domani potrebbero anche non essere confermati* ».

Sul tappeto, come abbiamo detto, è il problema delle « isole di montaggio » e le delegazioni sono alla ricerca di un punto di compromesso che sia in grado di conciliare le esigenze dell'azienda con le proposte avanzate dai sindacati.

Oltre all'estensione di questa nuova forma di lavoro, in fase operativa a Termoli, e sperimentale a Rivalta, la Fim chiede che gli operai addetti alle « isole » conservino le indennità relative alla lavorazione a catena, e la pausa (20 minuti). L'azienda sostiene che la pausa non ha più motivo d'essere (il lavoratore può fermarsi quando vuole, nelle « isole ») e le indennità dovrebbero essere sostituite dal passaggio di categoria.

Marco Tosatti

Un colloquio stamane alla Regione

Umberto Agnelli ha riferito al Presidente della Regione Oberto

L'avv. Gianni Oberto, presidente della giunta regionale piemontese, ha ricevuto oggi il dottor Umberto Agnelli, amministratore delegato della Fiat, che gli ha illustrato la situazione produttiva, commerciale e sociale dell'azienda.

CRONACA

Operai presidiano i cancelli della Facis a Settimo

(Servizio a pag. 5)

Per rifare il centro sinistra

Incarico a RUMOR

Ora cominciano le grosse difficoltà

Roma, 6 marzo.

Questa mattina alle 11, il Presidente della Repubblica Leone ha ricevuto al Quirinale, nel suo studio privato, l'on. Rumor e gli ha affidato l'incarico di formare il nuovo governo. Nel giro di due o tre giorni Rumor consulterà i rappresentanti dei dc, psi, psdi, pri e potrà dire se sarà in grado o no di formare un nuovo centro-sinistra. Per rendersi conto delle difficoltà che il presidente del Consiglio incaricato incontrerà, basta una frase uscita da Palazzo Chigi: « E' una scalata di dodicesimo grado ».

La prima difficoltà consiste nella richiesta repubblicana di fare entrare nel prossimo governo i segretari dei quattro partiti di maggioranza. A questa proposta sono tutti contrari. Oggi la direzione del pri deciderà sulla convenienza di insistere sulla proposta.

Se i repubblicani non insisteranno sul « direttorio » dei segretari, Rumor tenterà la soluzione rapida della crisi, proponendo a dc, psi, psdi e pri di ripetere quasi al completo il governo dimissionario, in modo da evitare che all'interno dei partiti si scateni la battaglia per la successione.

Ma c'è un altro ostacolo: oggi la Commissione parlamentare d'accusa che si occupa dello scandalo dei petrolieri dovrebbe rendere noti i nomi dei ministri indiziati di reato. Alcuni di questi facevano parte del caduto governo: Rumor vorrà tenerli con sé?

Ci sono infine le richieste dei socialisti che vogliono un governo forte ed efficiente e non un centro-sinistra rattoppato. Il psi chiede che la politica economica sia definita chiaramente e vogliono soprattutto dalla dc una scelta precisa.

Gioliti, in un'intervista, ha inoltre proposto di unificare il potere di guida dei tre ministeri finanziari in una sola persona, possibilmente un vicepresidente del Consiglio, anche democristiano.

Alberto Rapisarda

Pensioni e assegni familiari

Aumenti pagati subito

ROMA, 6 marzo.

L'Inps comunica che in seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto legge che aumenta i minimi di pensione dell'Inps, gli assegni familiari e l'indennità di disoccupazione verranno pagati « con immediatezza ».

Questo nonostante la grave carenza di personale e gli onerosi compiti imposti dall'attuazione delle norme ora approvate e di altre recenti disposizioni di legge.

(Ansa)

Che tempo farà

PREVISIONI — Da quasi sereno a nuvoloso per nubi alte stratificate con possibili piogge a carattere locale e nevicate in montagna, oltre i 1000 metri.

TEMPERATURA — Senza variazioni notevoli.

(Ansa Roma)

Torino: +10 (alle ore 13)

PETROLIO

Ministri indiziati

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 6 marzo.

Oggi pomeriggio alla Camera dei Deputati, si svolgerà una seduta « storica ». Alle 16, il presidente della Camera (salvo clamorose sorprese) leggerà ai deputati la comunicazione ricevuta dalla commissione parlamentare che indaga sullo scandalo petrolifero. Pertini dirà: « *Dichiaro formalmente aperta l'istruttoria contro i seguenti sei ministri della repubblica...* » e seguiranno i nomi, che sono sulla bocca di tutti, ma che fino a questo pomeriggio non è il caso di anticipare.

Basti sapere che nella lista (5 democristiani e un socialdemocratico) ci sarebbero tre ministri attualmente in carica ed anche di « grosso calibro ». Trasformati in « indiziati di reato » per corruzione, creeranno seri problemi a Rumor, il quale dovrà decidere se è opportuno reinserirli nel governo che tenterà di formare.

Quando la magistratura si è resa conto che alcuni ministri e uomini politici potevano essere implicati nello scandalo petrolifero scoperto dai pretori di Genova, ha rinviato gli atti al Parlamento ed una apposita commissione inquirente (con i poteri giudiziari dei magistrati) si è messa all'opera per indagare sulle accuse che venivano loro mosse.

Questa mattina alle 9 la commissione, presieduta dal democristiano genovese Cattanei, si è riunita per preparare la « comunicazione » che Pertini leggerà nel pomeriggio. La commissione avrebbe deciso di restringere il suo campo di azione, occupandosi solamente dei ministri che sollecitarono l'approvazione di leggi o decreti giudicati troppo vantaggiosi per i petrolieri italiani. La commissione dichiarerebbe, invece, il « non luogo a procedere » nei confronti degli altri ministri che firmarono i provvedimenti, come la prassi richiede. Sarebbero esclusi dall'accusa anche i presidenti del Consiglio del tempo (fine 1967, primo trimestre del 1973).

a. r.

ULTIMA ORA

Mobilitazione in Israele?

TEL AVIV, 6 marzo.

Secondo voci che circolano in ambienti militari, in Israele sarebbe in atto una fase di mobilitazione.

Queste voci si sono diffuse stamane dopo la riunione straordinaria del consiglio dei ministri avvenuta poco prima della mezzanotte e dedicata ai problemi della sicurezza.

La notizia non è stata confermata né smentita dalle fonti ufficiali. Si ritiene dagli osservatori che essa sia in relazione con l'aggravarsi della tensione militare, cioè con lo stesso motivo che ha indotto il ministro della Difesa Dayan a ritirare le dimissioni.

Il quotidiano « Davar » parla stamani di « concentramenti militari siriani lungo la frontiera e del prevalere di tendenze oltranziste al vertice siriano, le quali spingono verso il rinnovo delle ostilità contro Israele ». (Ansa)

Per Freda e Valpreda chiesto un solo processo

Catanzaro, 6 marzo.

(n. s.) La magistratura di Catanzaro ha trasmesso alla Corte di Cassazione una richiesta della parte civile per unificare i processi sulla strage di piazza Fontana: quello contro Valpreda e quello contro Freda e Ventura.

Eleggiamo la Commessa ideale

Oggi pubblichiamo il secondo tagliando del concorso «La commessa ideale». Sarà una selezione accurata, attraverso le indicazioni dei nostri lettori, tra le ragazze che ogni giorno ci sorridono da un banco di vendita.

«Stampa Sera» porterà alla finale di Riva del Garda, che si svolgerà il 20 e 21 maggio, sei commesse (la prima della classifica generale, che comprende Piemonte, Val d'Aosta e Riviera di Ponente, le prime in classifica di Torino-città, Val d'Aosta, resto del Piemonte e Riviera di Ponente, mentre la sesta sarà scelta dalla giuria).

Per segnalare al giornale il nome della ragazza prescelta, i lettori non dovranno far altro che spedire o consegnare a mano al giornale il tagliando pubblicato qui sopra e che comparirà, ogni giorno da martedì a sabato, sino al 6 aprile. Il 15 saranno proclamate le sei finaliste.

LA PIENA DEL PO

L'ondata di piena del Po, causata dalle piogge dei giorni scorsi, ha raggiunto la foce. Alcuni paesi sono stati allagati. Anche Mestre è stata invasa dal canale Osellino

Continua l'inchiesta sui neofascisti

Padova: altro arresto per la Rosa dei venti

CORRISPONDENTE

Padova, 6 marzo.

(d. t.) Un'altra persona è finita in carcere durante l'inchiesta sull'attività della cellula neofascista la «Rosa dei venti». Su mandato di cattura del giudice istruttore dottor Giovanni Tamburino è stato arrestato Cipriano Zannoni, 55 anni, sarto, abitante a Padova in via Tiziano Aspetti 10. Il reato contestato allo Zannoni è di partecipazione ad attività sovversiva. La notizia si è appresa stamane, al ritorno del dottor Giovanni Tamburino da Genova, dove ieri ha interrogato a lungo l'ingegner Andrea Mario Piaggio, presidente della società immobiliare «La Gaiana».

Non è la prima volta che il nome di Cipriano Zannoni viene alla ribalta nell'inchiesta che conduce il giudice Tamburino. Lo Zannoni, infatti, era stato sentito come teste tempo fa e nei suoi confronti era stata emessa una comunicazione giudiziaria. Il sarto, che è difeso dall'avv. Donato del foro di Padova, sarà interrogato oggi pomeriggio o al più tardi domani dal giudice inquirente. Si è appreso che Zannoni è amico sia di Sandro Rampazzo, sia dell'ex gerarca della Repubblica di Salò, Eugenio Rizzato, entrambi in carcere per lo stesso reato contestato al sarto dal novembre dell'anno scorso.

Con l'arresto dello Zannoni le persone colpite da mandato di cattura nel quadro dell'inchiesta sulla «Rosa dei venti» sono salite a tredici. A sei di loro, però, il magistrato inquirente ha concesso la libertà provvisoria e precisamente al dott. Porta Casucci di Ortonovo, al padovano Camillo, all'impresario Cricchio, di Viareggio, ai Montani di Sesto S. Giovanni, al Dacci di Lido di Camaiore ed al Menocchio, un agricoltore di Padova.

Genova. Andrea Piaggio dopo l'interrogatorio (Tel. Ansa)

Piaggio interrogato per tre ore a Genova

DALL'INVIATO

Genova, 6 marzo.

L'industriale Andrea Mario Piaggio, 75 anni, è stato interrogato ieri a Genova dal giudice istruttore Tamburino e dal sostituto procuratore Nunziante di Padova, che indagano sulla cellula eversiva di estrema destra «Rosa dei venti». Piaggio aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria, come quattro consiglieri di amministrazione della società «La Gaiana», una finanziaria di cui l'imprenditore genovese è presidente e amministratore delegato.

Il colloquio fra Piaggio e i due giudici veneti è durato dalle 16,20 alle 19 circa, si è svolto al Palazzo di Giustizia di Genova, nell'ufficio del sostituto procuratore Di Noto. L'industriale era assistito dal suo avvocato di fiducia Luca Ciurlo. Tamburino, al termine dell'interrogatorio (un verbale battuto a macchina, Piaggio ha bevuto mezzo bicchiere d'acqua minerale) non ha rilasciato dichiarazioni: ha soltanto precisato che gli «conosceva qual era la linea difensiva» dell'imprenditore, che nell'inchiesta sulla «Rosa dei venti» vi sono «alcuni punti sicuri», ma doveva tornare subito a Padova perché prevede «un intenso lavoro». Altrettanto laconico Ciurlo: «Tamburino è un magistrato esemplare, il colloquio è stato regolare».

L'avvocato ha poi aggiunto: «*A Piaggio non è stato contestato alcun episodio che possa giustificare la comunicazione giudiziaria. Col giudice abbiamo parlato di come funzionano le finanziarie e di come si possono stornare denari, all'insaputa del presidente. Piaggio ha poi precisato di essere ammalato e di non poter sempre seguire direttamente tutti i suoi affari. Non ci risulta, però, che alla finanziaria La Gaiana siano stati stornati dei soldi*».

La tesi di Piaggio e dei suoi quattro collaboratori coinvolti nella vicenda è che essi erano all'oscuro dei presunti finanziamenti avvenuti tramite «La Gaiana» ad una cellula eversiva di estrema destra. Cesare Cevenini, Giovanni Dozio Cagnoni, Goffredo Vernacci di Frossombrone, componenti il consiglio di amministrazione de La Gaiana, si dicono innocenti; più delicata invece la posizione del quarto consigliere, Attilio Lercari, colpito da mandato di cattura, ma introvabile. Secondo alcune voci sarebbe all'estero, forse in Svizzera, dove agisce una finanziaria consorella de «La Gaiana».

Il giudice Tamburino non ha confermato che i denari (quanti? 20 o 200 milioni? Anche su questo punto il giudice non ha dato risposta) venissero versati alla «Rosa dei venti» con assegni «girati» e provenienti dalla Confederazione elvetica. Sembra però che su Lercari possano cadere le maggiori responsabilità del presunti finanziamenti occulti: se Piaggio e gli altri consiglieri di amministrazione, ma tanto è una tesi difensiva, hanno sbagliato ciò è avvenuto senza loro colpa, erano all'oscuro di quanto accadeva a «La Gaiana».

Andrea Mario Piaggio dispone oggi di un capitale che si aggirerebbe sui mille miliardi, in particolare dopo la vendita delle sue maggiori imprese (tra le altre: la Mira Lanza, l'Industria Zuccheri e la Navigazione Alta Italia).

Ieri mattina alle 11 i giudici Tamburino e Nunziante sono giunti a Genova. Piaggio è arrivato in taxi verso le 16,15 a Palazzo di Giustizia con un cappotto blu, un vestito grigio; leggermente claudicante, ha sorriso ai fotografi, mostrando un aspetto giovanile malgrado l'età e le attuali preoccupazioni. L'imprenditore non ha mai nascosto le sue preferenze per la destra, ma non ha mai preso parte diretta alla vita politica.

p. c.

Olio e zucchero

Perquisiti i silos di Monti e Costa

Genova, 6 marzo.

Il sistema di produzione e di distribuzione dell'olio e dello zucchero in Italia sarà controllato nel corso dell'inchiesta aperta alcuni giorni fa, a Genova, dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Mario Sossi, il quale ha inviato dodici comunicazioni giudiziarie ai dieci componenti del consiglio di amministrazione dell'oleificio «Giacomo Costa fu Andrea» (uno dei quali è l'ex presidente della Confindustria, Angelo Costa) e ai maggiori responsabili dello zuccherificio «Eridania», il presidente cavaliere del lavoro Attilio Monti e l'amministratore delegato, professor Giuseppe De Andrè.

Il reato che potrebbe essere loro contestato è «aggiotaggio»: le società e i dirigenti sono sospettati di aver occultato nei magazzini scorte di prodotto superiori al limite consentito per provocare un aumento dei prezzi sul mercato e per immettere, comunque, nella vendita olio e zucchero «dopo» eventuali ulteriori aumenti.

Mario Sossi, ieri mattina, s'è incontrato con il procuratore capo Lucio Grisolia, il quale ha seguito da vicino l'inchiesta e, secondo una voce ufficiosa ma attendibile, raccolta nei corridoi della procura, avrebbe «incoraggiato» le iniziative e i provvedimenti presi dal giovane magistrato. S'è appreso che sono stati posti i sigilli a quasi tutti i magazzini della «Costa» e dell'«Eridania» esistenti in Italia; soprattutto nel Sud i sopralluoghi della Guardia di finanza e dei carabinieri sarebbero stati «estremamente positivi».

«*Siamo stati confortati dai fatti*» è l'unico commento che s'è lasciato sfuggire il dottor Sossi questa mattina. «*Proseguiremo adesso con calma*» ha aggiunto.

Infatti questa mattina l'indagine è stata estesa ad altre società e ad altre aziende. Lo ha comunicato il procuratore capo della Repubblica di Genova, Lucio Grisolia. L'indagine comprenderà anche i rapporti economici attualmente in corso tra l'Italia e gli altri Paesi della Comunità economica europea. Infatti, l'Italia vende lo zucchero ad un prezzo leggermente inferiore a quello medio stabilito per gli altri Paesi dell'Europa: per questo vantaggio il nostro Paese si è impegnato a limitarne la produzione. Il magistrato e la Guardia di Finanza, che svolgono l'inchiesta, intendono accertare se sia stato rispettato da parte dei produttori il limite stabilito a livello internazionale.

La Guardia di Finanza sta comunque ripercorrendo l'iter della produzione, del commercio e del consumo dei due prodotti alimentari, per controllare anche l'attività di grossisti e di dettaglianti.

p. l.

Dibattito alla scuola

Cuneo: droga sotto processo

Le iniziative per salvare i giovanissimi dalla tentazione dei "paradisi artificiali"

Cuneo, 6 marzo.

(g. d. m.) *A Cuneo, nel 1973, quattordici persone, per lo più giovani, sono state arrestate per spaccio e consumo di droga; altre 5 denunciate a piede libero; nello stesso periodo sono stati sequestrati circa mezzo chilo di hashish e quantitativi minori di Lsd, eroina, cocaina. L'ultimo episodio drammatico ha visto protagonisti quattro giovani, finiti in carcere, e successivamente rimessi in libertà provvisoria, perché ritenuti spacciatori di stupefacenti presso i coetanei, studenti delle scuole superiori.*

Venne deciso di dar vita ad un'azione preventiva. Ieri sera, una piccola «équipe» che ha tra i suoi animatori il prof. Sergio Fenoglio, un sacerdote, don Attilio Giribaldi, il preside prof. Preziosi, il dirigente della squadra mobile, dott. Negro, il suo vice, dott. Nauni, ha riunito in un salone del liceo classico tutti gli insegnanti per una prima presa di contatto sul drammatico problema, le sue conseguenze, l'estensione del fenomeno fra i giovani.

«E' nostra intenzione creare dei presidi di persone esperte e attive in grado anzitutto di rispondere in modo adeguato alle domande che i giovani pongono su questo particolare aspetto della vita contemporanea — *ha detto il prof. Sergio Fenoglio* — e dove trovare il terreno più adatto se non nel corpo insegnante che più e meglio della famiglia ha modo di accorgersi quando il giovane rischia di perdersi?».

Don Giribaldi aggiunge: «Rispetto ad altre città Cuneo è ancora sana, però anche da noi la droga circola con facilità e se noi non interveniamo spiegando le conseguenze paurose di questo fenomeno ci troveremo a dover affrontare amare esperienze».

Secondo gli esperti gli arresti e il sequestro di stupefacenti non supera mai il 10 per cento dell'effettivo traffico. I dati forniti dal dott. Negro non possono quindi tranquillizzare, anzi debbono essere accolti come un segnale di allarme. Il dirigente della squadra mobile si è soffermato sull'opera necessariamente repressiva che deve svolgere la polizia quando raggiunge le prove su un traffico di droga ma ha posto anche l'accento sul dramma umano che il funzionario deve affrontare e risolvere quando si trova di fronte a giovanissimi consumatori.

Il prof. Fenoglio si è invece soffermato sull'aspetto essenzialmente medico e scientifico del drogato, sui sintomi che possono riscontrarsi fra chi si è incamminato su una pericolosa china; don Giribaldi si è infine diffuso sulla crisi del giovane che cerca nella droga un pericoloso modo di evadere dai problemi che non è capace di affrontare in modo adeguato.

Gli insegnanti del liceo classico hanno posto molte domande, hanno chiesto di continuare questo tipo di incontri assicurando la loro collaborazione. Si spera di estendere queste tavole rotonde anche ad altri istituti della città e della provincia.

A Occimiano Monferrato

Ragazzo fugge di casa col motocarro del padre

Casale, 6 marzo.

(m. p.) Il quindicenne Alfonso Triassi, abitante con i genitori e altri 5 fratelli ad Occimiano Monferrato, è scomparso da sabato 23 febbraio. Quella mattina era rincasato portando con sé un cane randagio con una zampa rotta. Il padre gli ha fatto osservare che già avevano un altro cane e che pertanto doveva riportare la bestiola ferita dove l'aveva trovata.

Dopo pranzo, il ragazzo è uscito e si è impadronito del motocarro del padre. Il mattino dopo ha raggiunto una via di Asti, poi è di nuovo partito e qualcuno dice di averlo visto, con il motocarro, a Giarole Monferrato. Da allora si sono perse le sue tracce.

L'attentato al Torino-Roma

Nico Azzi a giudizio per strage

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA, 6 marzo.

(p. l.) Nico Azzi, il giovane estremista di destra, aderente ad «Ordine nuovo», ed esponente del gruppo che si riuniva intorno alla rivista «La Fenice», autore del fallito attentato dinamitardo al direttissimo Torino-Roma nell'aprile dell'anno scorso, è stato rinviato a giudizio per strage e per detenzione di esplosivi. Il giudice istruttore, Grillo, che ha depositato oggi la motivazione in cancelleria, ha ritenuto il giovane pienamente responsabile dell'attentato. Con lui ha rinviato, per concorso in strage e detenzione di esplosivi, i suoi complici «Franz» De Min e Carlo Marzorati. Il rinvio riguarda anche Gianfranco Rognoni, direttore della «Fenice», attualmente in Svizzera, considerato l'organizzatore dell'attentato.

Nico Azzi doveva far esplodere nella toeletta del treno un ordigno ad orologeria: mentre innescava la bomba, il detonatore gli è esploso fra le mani, ferendolo. Il personale del treno e alcuni viaggiatori notarono il giovane, macchiato di sangue, mentre cercava di passare inosservato in uno degli scompartimenti, lo bloccarono e lo fecero scendere a Santa Margherita, dove fu arrestato dalla polizia ferroviaria e trasportato all'ospedale.

Denunciati: in piazza giocavano al calcio

Alessandria, 6 marzo.

(e. c.) Sono stati denunciati al pretore, per disturbo alla quiete pubblica, Adelio Mantelli, 25 anni; Roberto Panelli, 21; Walter Bianchi, 22. Con altri amici, domenica notte, forse per emulare le gesta dei giocatori «grigi», che nel pomeriggio avevano battuto allo stadio il Belluno, hanno improvvisato una partita di calcio in piazzetta della Lega.

Gli abitanti delle case vicine, visti vani i tentativi di indurli ad andarsene e lasciarli dormire, hanno telefonato al 113. L'arrivo di una pattuglia della polizia ha indotto i giocatori ad allontanarsi velocemente.

VERCELLI: NELL'ISOLONE DI OLDENICO

Vogliono tagliare un bosco l'unico rifugio degli aironi

Vercelli, 6 marzo.

Venerdì prossimo, otto marzo, scade il termine per salvare un angolo della natura piemontese rimasto intatto da millenni e minacciato da una speculazione così modesta da sembrare incredibile. Per fare legna, ora che i prezzi sono alti, si vuole abbattere il bosco dell'isolone di Oldenico, al centro del fiume Sesia. Gli alberi non sono che una parte dell'ambiente singolare dell'isolone, sede di una meravigliosa garzaia, o luogo in cui nidificano gli aironi grigi. Una delle ultime garzaie d'Italia, la più importante assieme a quella di Comacchio, citata in tutte le guide ornitologiche internazionali. Il solo rifugio che la pianura padana possa ancora offrire allo splendido e nobile airone, alle garzette, alle cicogne.

Il «Wwf», fondo mondiale per la natura, ha offerto un indennizzo ai proprietari del bosco, purché non lo taglino. L'azienda forestale dello Stato parteciperebbe all'operazione, appoggiata dall'assessore regionale ai parchi, De Benedetti. Ma i proprietari nicchiano: un commerciante ha già comprato il legname. Se non si raggiunge un compromesso entro venerdì, la garzaia di Oldenico sarà distrutta.

«*Si può vivere benissimo senza aironi grigi, abbiamo altri problemi*», dirà il solito benpensante. Da questi ragionamenti, fatti in buona fede, trae il massimo vantaggio chi distrugge la natura, bene collettivo, per un vantaggio economico personale e per una vera e propria speculazione. Basterebbe riflettere per un momento. Non è che tacendo sulla distruzione della garzaia di Oldenico si contribuisca a risolvere la crisi del governo, ad accrescere l'occupazione, a migliorare l'economia del posto. Tacendo si ottiene soltanto un risultato: il commerciante di legname e i proprietari del bosco fanno il loro affare e l'oasi faunistica di Oldenico scompare per sempre.

Che si possa vivere senza aironi, cicogne, beccaccini, picchi, ghiandaie, lo negano oggi anche i ragazzi delle medie inferiori, più informati degli adulti sulle leggi ecologiche (per non dire di altri valori smarriti). Dice Barry Commoner: «*Prima legge, ogni cosa è connessa con qualsiasi altra*». E fa un esempio. L'uomo crede di poter vivere benissimo senza la lince: ma questo animale regola la popolazione dei conigli selvatici. Dove il coniglio si moltiplica esageratamente si ha il disastro economico, vedi l'Australia. Nel complesso ecosistema di un fiume, come il Sesia, esistono legami nascosti ma ferrei persino tra gli scarichi organici degli animali e la fertilità dei suoli irrigati, o la scomparsa d'infestazioni nelle colture.

Le leggi dell'ambiente erano note anche a un politico ben altrimenti occupato, come Lenin. Nel 1919, anno piuttosto impegnativo, Lenin firmò il decreto per l'istituzione della prima riserva naturale sul Volga. Noi, nel 1974, dovremmo ancora discutere se sia importante salvare l'oasi faunistica di Oldenico, e i boschi vicini di Albano? Dovremmo lasciare che l'ondata speculativa avviata dalle grandi manovre sul prezzo del petrolio e dalla scarsità di carta travolga il poco che resta delle foreste italiane? Oggi la legna costa cara, si riprende a bruciarla.

Ma per ricostituire un bosco occorrono trent'anni. Si può tagliare nelle foreste dove avviene una rotazione, non in questi boschi del Sesia già assediati in passato dalla pioppicoltura intensiva e dalle risaie. Non intervenire sarebbe doppiamente grave in quanto la tutela richiede uno sforzo finanziario modesto. L'intero bosco dell'isolone di Oldenico è stato valutato 4 milioni 300 mila lire. Il commerciante che aveva comperato la legna «in piedi» dal proprietario dell'isolone vuole 9 milioni per rinunciare al taglio. Si tratta di un guadagno artificioso, ma si tratta anche di cifre che non dovrebbero impedire un compromesso col Wwf e con l'azienda delle foreste demaniali.

Mario Fazio

Torino ha 2000 anni: la sua storia

UN GRANDE '800

Una scacchiera o la tavola pitagorica o un pavimento piastrellato ammodo, ormai non bastano a indicare lo schema urbanistico di Torino. Si può pensare che un piantamento di pioppi equidistanti tra assie ortogonali si sia in seguito esteso eccentricamente sempre di più nella falda e su le vallicelle della collina, e verso le propaggini alpine, e lungo il fiume maggiore e oltre gli affluenti, nell'aperta declività padana. La simmetria barocca delle piazze interne e dei palazzi settecenteschi, che compiaceva o riverberava il formalismo sabaudo, e la feudale etichetta è derisa dalla varietà allegramente italiana delle piazze esterne e dalla grandiosità — sovente brutta, di molti casamenti —, e sovente bella, o almeno confacente, delle fabbriche e degli edifici sportivi.

Una lanterna

A questa parziale identità di luoghi fa riscontro (le osservazioni sono facili perché su vedute saltuarie) una rassomiglianza d'intensità nei fatti di Torino verso la metà del secolo scorso e poco fa durante il periodo mediano del presente secolo.

Per il tempo passato immaginiamo i quadretti d'una lanterna magica: vi fu un duplice crescendo e decrescendo di cose tra il 1848 e il 1861. (Gloria di Cavour men di quattro mesi prima di sua morte. Il 18 febbraio dopo la prima seduta del Parlamento italiano egli fu veduto camminare lieto, quasi giocoso). Nel 1848 Giuseppe Mazzini in una lettera aperta definisce enfaticamente Carlo Alberto: *«il primo tra gli italiani o l'ultimo tra i tiranni italiani»*.

Il 4 marzo egli sancisce lo statuto. Esorbitante gioia dei torinesi in piazza Castello; poi la stessa folla per ore e ore di molti giorni esasperata da una maggiore aspettativa, finché il 23 marzo stesso, dopo una giornata tutta ansie e mormorii, e sussulti alle notizie di Milano insorta, a sera tarda, un balcone del palazzo reale s'illumina: Carlo Alberto, tra due inviati del governo provvisorio milanese apre le braccia per distendere una sciarpa dai tre colori, quali erano pure apparsi sulla più alta guglia del duomo di Milano.

La piazza si colorisce immediatamente di sciarpe e coccarde, la folla grida: *«Guerra all'Austria. Evviva!»*.

In pochi mesi la guerra, le vittorie, le sconfitte, il dolore, i lutti, l'armistizio, la ripresa della guerra e della speranza, la giornata di Novara (è un altro 23 marzo), l'umiliazione e la paura. Il 24 marzo 1849 Vittorio Emanuele II, ventinovenne è re. Prima di andare a Torino di notte passa tra i morti della battaglia. Quelli che Costantino Nigra evocherà nella sua poetica Rassegna di Novara. Il ventinovenne re avrà forse associato, nella notte, l'ombra di quei morti, gente piemontese, ai defunti antenati savoiardi, della Cappella di Altacomba, da lui visitata vent'anni prima. La voce di suo padre, allora — udita dagli ufficiali di scorta — aveva detto: *«Recita una preghiera, figlio mio, per i nostri morti»*.

Ramorino

Arrivarono a Torino le salme dei morti del 1849, ma i giorni sono labili, l'aprile, il maggio ravvivano gli alberi e gli animi. Il 22 maggio alla Cittadella di Torino la fucilazione del generale Ramorino, vero o supposto responsabile della sconfitta (le donne torinesi per lui e per il dolore di sua madre avevano invano implorato la grazia), fu eseguita affinché le buone e le cattive coscienze dimenticassero?

Nonostante la «strana» guerra di Crimea, nonostante la guerra del '59 e quella poesia nella storia che fu la spedizione dei Mille di Garibaldi, gli anni fino al 1861 furono i più ardenti, i più vividi, fantasiosi, persino chiassosi per la Torino dell'800. Molti immigrati in fuga o in esilio volontario dagli staterelli della penisola avevano sospirato per Torino, la Mecca d'Italia. Una città desta e vibrante, e illuminata, anche di notte. Un raduno di uomini politici, di scienziati, d'intellettuali, di commedianti. Quante persone illustri, quanti nomi famosi! Di giorno riviste, passeggi, fanfare, feste. Di sera nei caffè, nelle piazze, sotto i portici un via vai di cittadini, di donne e di damigelle torinesi aggraziatamente abbigliate al modo che adesso la letteratura e il cinema ci mostrano un po' diversamente dal vero

I mercati, le piazze (secondo la testimonianza di scrittori d'allora) pullulavano di tipi memorabili e di cantastorie che non narravano più leggende o storiette romantiche ma i fatti d'Italia tragici e gloriosi: le ultime parole dei fratelli Bandiera, il sacrificio a Curtatone e a Montanara degli studenti e dei professori pisani, insieme; le vittorie sanguinose di Solferino e di S. Martino; l'assalto dei Mille di Garibaldi a Calatafimi.

In Torino si udivano tutte le inflessioni vocali d'Italia, da quelle ora strascicate ora tronche dei dialetti settentrionali a quelle impetuosamente *genetiche* di certe parlate meridionali. Sovente discorsi e programmi, ma non di rado le ciance, sul re, cacciatore in montagna e altrove, tra le bandite donnesche. O sull'austriaco supremo comandante Giulay che

Un episodio lontano della storia di Torino — il quadro della Consolata — nel disegno del pittore Piccinelli

prima dello scoppio della guerra aveva prenotato un appartamento — già credendosi vittorioso — all'Albergo Trombetta (poi Europa) in Piazza Castello.

Intellettuali

Gli anni di Torino sulla metà di questo secolo, pressappoco tra il 1943 e il 1960, premettendo o annettendo al suo inizio il duplice antefatto della presenza intellettualmente e politicamente incentiva di Gobetti e di Gramsci, e del loro sacrificio, non saranno — probabilmente — superati in tragicità e in fervore. La miseria di Torino e dei torinesi sotto la terribile casualità delle incursioni aeree e accosto alla violente malvagità dei nazifascisti durò più che nelle altre regioni d'Italia. Ma la resistenza, clandestina o aperta, forse fu la più costante. Il partigianismo si sparse e agì con formazioni organiche in tutto il Piemonte (scarso d'individualismo predace, quello per cui i qualunquisti avanti tempo dicevano «partisan per l'arzan»), ma ebbe Torino come sede tanto del Cln quanto del Cmrp (Comando militare regionale piemontese). Molti i morti in combattimento, moltissimi i torturati e uccisi.

Ora, ovunque in Piemonte, e in tante vie di Torino si vedono — purtroppo come pozze d'acqua che via via inaridiscono — lapidi con i nomi dei partigiani morti. Così è, p. es., grigia e trascurata che pare vecchia di secoli, una scritta in piazza Palazzo di Città, al muro dei portici presso via Conte Verde: «Al martire dell'eterna libertà - Chiesa Carlo - giornalaio - 2-III-1945».

Morì, morirono perché — sia buona qua la parafrasi delle parole d'una lettera del Cavour — «volevano indipendenza della nazione senza perdere la libertà propria». Morirono anche perché la loro giovinezza o la loro vita rimanessero nella nostra memoria, intatte; come quelle dei morti del Risorgimento.

Tre morti

Morirono anche per Torino come i tre mentovati sulla parete semibuia dell'androne municipale: «Salza Giovanni, pompiere, 18 ottobre 1875 - Cisi Giovanni, guardia urbana, 2 marzo 1898 - Rossetti Pietro, spazzino municipale, 26 luglio 1[illegible]».

Nei decenni degli anni di quei tre morti per il Comune di Torino, la città diventata provinciale incominciò una crescita nelle industrie, nel commercio, nelle istituzioni e nelle esposizioni civili e culturali, che dopo il 1945 si rinnovò con una straordinaria vigorosità.

I torinesi che qualche volta sono avari, gretti, invidiosi l'uno dell'altro, hanno per sé e per tutti i nuovi abitanti, l'industria maggiore dell'Italia del 1900; e — come durevole eredità del 1800 — trovano nella «Piccola Casa del Cottolengo» il più alto Istituto d'amore.

Tino Richelmy

Licenziò i dipendenti?

Gigi Riva industriale si discolpa con gli operai

Cagliari, 6 marzo.

Gigi Riva è sdegnato. Dice: *«Ma cos'è, un processo? Sia ben chiaro che non mi sono mai occupato di problemi aziendali, che non ho mai partecipato a riunioni operaie, che non mi sono mai sognato di assumere atteggiamenti padronali»*. Il goleador non è davvero lusingato dal fatto che vengano giornalisti da tutte le parti per intervistarlo su un episodio in cui il pallone non c'entra per niente. L'episodio, infatti, riguarda una vertenza sindacale che da qualche tempo impegna 22 dei 43 dipendenti della società per azioni «Luigi Riva, Albino Cocco e Beniamino Saba», concessionaria per la Sardegna dell'Alfa Romeo.

Uomo d'affari, dunque, e datore di lavoro. Ed è appunto in quest'ultima veste che Gigi Riva si è visto accusare, assieme ai suoi soci, di *«antisindacalismo»*, per avere calpestato *«i diritti democratici dei lavoratori»*, per aver *«rifiutato ai dipendenti l'applicazione del contratto di categoria»* e, infine, per aver *«gettato sul lastrico una decina di operai»*. Lanciate da un giornale di Sassari, *Il Lunedì*, queste accuse sono rimbalzate da un capo all'altro dell'isola (e da qui sul continente) provocando un grande trambusto.

«Qualche mese fa — ha riferito il giornale — *i dipendenti della concessionaria avevano deciso d'iscriversi al sindacato per meglio difendere il loro posto di lavoro. Era intervenuto personalmente Gigi Riva, il quale aveva parlato dell'azienda come di "una grande famiglia" dove i diritti dei dipendenti non avevano alcun bisogno della tutela sindacale. "Tutto può essere risolto tra noi e nel migliore dei modi", aveva detto il campione»*. Riferendo che qualche tempo dopo, invece, dieci operai erano stati *«cacciati dal lavoro senza tanti complimenti»* il giornale ha così commentato: *«In Sardegna Gigi Riva ha trovato amici e gente sincera, e ne ha avuto la prova quando, in occasione di una sua delicata situazione privata, nessuno si è abbandonato a morbose curiosità. Ma se il pubblico sardo ha saputo trovare distacco di fronte a un ghiotto fatto di cronaca rosa, crediamo che Gigi Riva avrebbe dovuto avere un doppio motivo per rispettare i diritti degli operai che lavorano nella sua azienda»*.

La «Riva-Cocco-Saba» ha sede in via Ciusa, alla periferia nord di Cagliari. Amministratore unico della società è Albino Cocco, 40 anni, piccolo, smilzo, sorriso largo. *«Avrei preferito un altro tipo di pubblicità»*, dice, ma si affretta ad aggiungere che non ha niente da nascondere, che l'episodio riferito dal giornale sassarese è frutto di una montatura, che *«Gigi Riva vi è stato tirato dentro soltanto per fare notizia»*. Spiega: *«Quelle parole che il giornale gli ha messo in bocca e che hanno suscitato tanto scandalo, sono mie e soltanto mie»*.

f. d.

Senza clamore, poche righe di cronaca sui giornali

Così nacque (a Torino) il Festival di Sanremo

Nunzio Filogamo avanzò verso il microfono posto al centro del palcoscenico del *Giardino d'inverno* del Casinò. Erano quasi le nove e mezzo della sera di lunedì 29 gennaio 1951. Il giorno prima, due deputati comunisti, Cucchi e Magnani, si erano dimessi dal partito ed erano dovuti precipitosamente fuggire in Jugoslavia. Un «terzo uomo» li salvò alla stazione da un attentato.

Erano le 20,30

A un cenno del capocameriere fu interrotto il servizio ai tavoli che allora (oggi c'è una platea teatrale) riempivano la sala. Alle 20,30 in punto fu effettuato il collegamento con la Rete Rossa della Rai. Alla medesima ora, a Torino, l'onorevole Romita e i suoi colleghi del psu, riuniti a congresso, stavano decidendo la confluenza nel partito di Saragat, che era il psli, per formare il psdi, o cioè quel partito che, scisso il psdi dal psi, avrebbe riformato con quest'ultimo il psu, il partito che oggi non c'è più.

Rivolgendosi ai signori seduti nel *Giardino d'inverno*, ma pensando alle centinaia di migliaia di persone che a quell'ora si erano poste in ascolto, Filogamo ebbe un attimo d'esitazione. Poi buttò lì, per la prima volta, la frase che lo ha reso famoso: «Miei cari amici vicini e lontani, buona sera. Buona sera ovunque voi siate!». A Montecitorio, il giorno seguente, l'onorevole Enrico Mattei, futuro presidente dell'Eni, prese a schiaffi un suo collega di partito, il democristiano Florestano Di Fausto, che «accusava l'on. Mattei di aver effettuato guadagni ingenti quale esponente della società per la produzione del metano, che è una società statale» (*La Stampa*, 31 gennaio 1951). Era successo che il Di Fausto, piccato per alcune note di Enrico Mattei apparse su un settimanale, aveva confuso il noto giornalista con il parlamentare ed era partito al contrattacco.

Angelini nel 1951 con la sua orchestra, Nilla Pizzi, il Duo Fasano e Togliani alle prove del Festival di Sanremo

Al contrattacco erano seguiti gli schiaffoni. Agli schiaffoni, una sfida a duello. Padrini del Di Fausto: il liberale Capua e il socialista nenniano Nasi; del Mattei: il generale Cadorna e il professor Romanelli.

A scorrere i giornali di quei giorni e di quelli seguenti, non trovereste una riga sul primo *Festival della Canzone* di Sanremo. Il *reportage* sulla canzone ancora non esisteva. I giornalisti presenti alla serata erano lì per tutt'altri motivi: Angelo Nizza e Mario Sogliano si occupavano dell'Ufficio Stampa, Turismo e Manifestazioni del Casinò; Vincenzo Rovi (il fratello di Achille Campanile) era in vacanza; Aldo Locatelli era in veste di paroliere (il suo *Mercato di Pizzichettone* giunse quarto); Mario Casalbore, di ritorno da Cannes senza una lira, si era fermato un attimo per farsi cambiare un assegno da Sogliano.

Nizza da Torino

Purtroppo (si fa per dire) non ci furono scandali né inghippi provocati da discografici che, allora, facevano il mestiere giusto: facevano dischi. Anzi, neanche quelli se è vero, com'è vero, che solo dopo due settimane, per soddisfare le innumerevoli richieste, furono incise le venti canzoni presentate al festival. Il bisettimanale locale aveva dato il primo annuncio della manifestazione soltanto con una settimana di anticipo.

Lo stesso giornale, a festival avvenuto, lo liquidò con dieci righe su una colonna. Il cronista aveva notato la presenza in sala di Rizzoli, Mondadori, Da Rovere, dei maestri Barzizza, Orefice, Don Pablo, dei compositori Olivieri, Panzuti, Rossi, Mascheroni. C'era anche una critica ai giurati per l'esclusione di un pezzo: *L'alba di* Testoni e Trovajoli. Insomma: una normale trasmissione in ripresa diretta di canzoni nuove, con Cinico Angelini, Nilla Pizzi, Achille Togliani, il duo vocale Fasano. Nunzio Filogamo. E basta.

Vinse *Grazie dei fiori*, una canzone di Testoni, Panzeri e Seracini che da mesi passava da un tavolo all'altro degli editori di Galleria del Corso, il centro milanese della canzonetta. Nessuno la voleva. Testoni, per presentarla al festival, la chiese indietro all'ultimo editore che l'aveva messa nel cassetto: Carlo Alberto Rossi. Che ancora si morde le mani.

Questi aneddoti non devono far credere però che il festival fu organizzato alla carlona. Tutt'altro: Angelini, negli auditorium di Radio Torino, fece settimane di prove. La scelta delle canzoni, inoltre, venne effettuata da una commissione della Rai che si riunì più volte a Roma sotto la presidenza del maestro Giulio Razzi, capo dei programmi radiofonici. Fu lui, Razzi, assieme a Pier Busseti, proprietario di una famosa agenzia di viaggi e presidente dell'Ata, la società concessionaria del Casinò, a volere il festival. Ma l'idea, di chi fu?

A sentire Angelini, fu di Angelo Nizza (quello della ditta Nizza e Morbelli, giornalista e uomo di spettacolo; divenuto in seguito inviato speciale di *Stampa Sera*). A sentire Filogamo, fu di Razzi e Busseti. In verità l'idea nacque subito dopo la guerra in una commissione consultiva nominata dall'amministrazione C.L.N. della città (ed è grazie a questa primogenitura che il comune di Sanremo ha battuto in giudizio l'Ata nella lite sulla proprietà del festival).

Senza scandali

Nell'autunno del '45 si era deciso di riportare l'esercizio del gioco, che provvisoriamente si svolgeva nei saloni dell'Hotel Vittoria Roma, nella sua sede naturale: il Casinò. Incerti sulla forma di conduzione da adottare (gestione diretta o in concessione) fu nominata appunto una commissione di studio che elaborò un poderoso programma. A proporre il festival della canzone (messo in calendario per il giugno del '46) fu Amilcare Rambaldi, un professionista sanremese che oggi è presidente del *Club Luigi Tenco*. Ma non se ne fece niente.

Quando Angelo Nizza calò da Torino in Riviera, Rambaldi tornò alla carica. Frequentavano lo stesso circolo: tra un whisky e l'altro rielaborarono la proposta. La gestazione fu lunga ma, con l'appoggio di Sogliano (che da buon napoletano credeva in tale manifestazione), Nizza alla fine ottenne il *placet* di Busseti. Grazie alla collaborazione fra Rai e Casinò il festival si fece. E il duello fra Mattei e Di Fausto? La sera del 31, terzo collegamento con il *Festival della canzone*, i due parlamentari democristiani furono costretti a rappacificarsi. La stessa sera Rambaldi incontrò Nizza al circolo: «Ma come: non sei al *Giardino d'inverno*?». «Ne ho le tasche piene del festival. Questo sarà il primo e l'ultimo».

Domani sarà il ventiquattresimo.

Enrico Morbelli

A pag. VI: tutto il Festival di Sanremo oggi, dai nostri inviati.

TORINO CRONACA

Approvata in Giunta la variante 17

Vincolate a servizi aree per 2250 ettari

Saranno destinate a verde, scuole, impianti sportivi - Previsti espropri - Rigide limitazioni per chi intende costruire in città: sarà possibile solo con piani particolareggiati e di lottizzazione

La variante 17 al piano regolatore generale, definita ora «piano d'integrazione dei servizi», ha superato finalmente la prima tappa formale. Ieri sera il testo, notevolmente modificato rispetto alla prima stesura, ha ottenuto l'approvazione della giunta regionale ma «con molte perplessità» (di forze politiche, come il psdi e il mrd, e di singoli amministratori).

Faticosamente concordata fra i partiti di centro-sinistra, la delibera è un lungo documento «discorsivo», in cui la giunta ribadisce i propri principi programmatici in materia urbanistica e indica gli impegni concreti volti ad attuarli. E', in definitiva un «pronunciamento politico». La parte più propriamente tecnica è rappresentata dalla cartografia, in cui sono segnate le nuove aree destinate ai servizi, e il testo delle norme urbanistico-edilizie di attuazione della variante stessa.

A ponente del Po

Che cosa comporta l'adozione di questa variante? Come indica il suo titolo, cerca di vincolare tutte le aree libere o liberabili, a ponente del Po (cioè nella parte piana), per destinarle ai «servizi». Alle aree indicate dal Comune nella prima stesura si sono aggiunte molte di quelle indicate dai «quartieri» (in totale sono vincolati 2250 ettari). In pratica, l'attività edilizia consentita dalla variante sarà esclusivamente quella relativa a questi servizi.

Infatti: nelle norme attuative è detto che «ogni intervento edilizio dovrà avvenire esclusivamente attraverso piani particolareggiati e piani di lottizzazione estesi all'intera zona di piano regolatore».

Dal '59 ad oggi

Cerchiamo di «tradurre» i termini tecnici. Le zone definite dal piano regolatore comprendono aree anche con 30-40 mila abitanti. I «piani particolareggiati» sono gli strumenti di intervento pubblico, formati e attuati dalla pubblica amministrazione con varie destinazioni d'uso. I «piani di lottizzazione» sono invece di iniziativa privata, sono soggetti a una serie di approvazioni (Comune, Regione) e si realizzano con una convenzione tra privato e Comune nella quale sono definite le spese di urbanizzazione primaria e parte di quella secondaria a carico dei privati.

Su questa norma sono emerse le perplessità più forti, anche perché si profila l'illegittimità della norma, in quanto viene esclusa del tutto la licenza singola. Viene rilevato inoltre che, dall'entrata in vigore del piano regolatore generale, anno 1959, benché siano stati previsti, nessun piano particolareggiato è stato fatto a Torino.

Un'altra norma fortemente restrittiva è quella che prevede la possibilità, su tutto il territorio, di portare modifiche alle costruzioni già esistenti. I limiti sono tali che si potrà fare ben poco (sono vietate le modifiche dei muri d'ambito, dei muri portanti e degli orizzontamenti, tanto per fare esempi).

I propositi della giunta, espressi nella delibera, sono in un certo senso «rivoluzionari». Gli obiettivi sono quelli che tutti si augurano e cioè (come afferma il documento): integrare la dotazione di aree per servizi pubblici a livello zonale, interzonale e comunale; ricercare altre aree per l'edilizia economica; provvedere a tutte le trasformazioni possibili per il rinnovamento, la ristrutturazione e il risanamento del tessuto urbano a tempi brevi, medi e lunghi; ricercare tutti quegli equilibri necessari fra area comunale e area metropolitana.

Entro due mesi

Per realizzare questi obiettivi la giunta assume tre impegni, da attuare entro due mesi dalla data di adozione della variante 17:

acquisizione del grado di trasformabilità di tutto il territorio comunale della parte piana, per individuare le aree suscettibili di trasformazione (una specie di censimento, edificio per edificio);

elaborazione di un primo gruppo di studi settoriali, con scelte di ubicazione per i settori della commercializzazione, dell'industria, dell'artigianato, per l'edilizia economica e popolare, per la viabilità;

conclusione degli studi già da tempo avviati per il centro aulico e per la zona centrale (il cosiddetto «sottoduomo» che comprende anche la zona aulica e va da corso Regina a corso Vittorio) e abbozzo di un «piano quadro» che indichi gli interventi realizzabili attraverso piani particolareggiati, garantendo da un lato la salvaguardia ambientale e storica e dall'altro individuando nella zona altre aree per servizi.

Entro cinque mesi dalla data di adozione della variante 17 si arriverà alla predisposizione di un «quadro generale di riferimento» che comprenderà anche i servizi relativi all'assistenza sanitaria, all'istruzione superiore ed universitaria, al tempo libero e ai trasporti «a scala metropolitana». Dovrebbe essere, in concreto, la prima bozza di quella variante generale al piano regolatore che, da anni autorizzata e auspicata, non ha mai fatto un passo avanti, benché sia l'unico mezzo per una ristrutturazione urbanistica della città così compromessa.

Risulta evidente che la variante 17 si muove su due piani: quello tecnico, di strumento urbanistico immediato, e quello politico che — ottimisticamente — prevede di realizzare in due o cinque mesi ciò che non è stato realizzato in anni. L'approvazione della giunta non è tuttavia sufficiente: il documento dovrà essere approvato dal Consiglio comunale, che potrà apportare ulteriori modifiche, e «vistato» dagli organi competenti di controllo.

Anche considerando soltanto lo scopo più immediato del provvedimento, cioè il reperimento delle aree da destinare ai servizi di cui è nota la grave carenza, la stessa giunta comunale riconosce di essere ben lontana da quei minimi del rapporto abitanti-servizi previsti dai decreti ministeriali del 1968. Gli standards fissati per legge dovrebbero essere: 18 metri quadrati per ogni abitante da destinare a servizi di zona, più 17,50 metri quadrati (per abitante) da destinare a servizi generali. La variante 17 ha come «obiettivo» (che non raggiunge ancora) il reperimento dello standard del 9 metri quadri nella zona centrale, 18 metri quadri nella restante parte piana e 24 metri quadri per la collina (che sarà soggetta a un'altra variante tuttora in elaborazione).

Città e "cintura"

E' significativo, fra l'altro, che in questa ultima stesura non si parli più di «piano dei servizi» bensì di «piano di integrazione dei servizi». Per avvicinarsi a una soluzione più adeguata alle esigenze degli abitanti, il discorso urbanistico non può più essere affrontato a frammenti (e l'impostazione del documento lo riconosce) e nemmeno volto esclusivamente al territorio comunale. Soltanto considerando l'intera area metropolitana si potrà raggiungere quell'equilibrio, ora completamente «saltato»: e non basta bloccare di fatto ogni attività edilizia, se al periodo di congelamento non segue una iniziativa in senso positivo.

Carla Fontana

Dove tutto è cemento

Uno scorcio della zona di Santa Rita e Borgo San Paolo: un mare di cemento senza verde e con pochi servizi. Ora il Comune va alla ricerca dello spazio perduto

In piazza don Albera, a Porta Palazzo

Ribellione di inquilini "per una casa decente"

Lancio di mobili e masserizie sulla strada, demoliti tetti e comignoli - Tuguri inabitabili con affitti esosi

E' proseguita stamane la clamorosa protesta degli abitanti delle case in sfacelo di piazza Don Albera. Si era cominciato ieri, quando una trentina di famiglie aveva gettato dalle finestre mobili e cianfrusaglie, scendendo poi in strada a protestare e a portare avanti con falò la manifestazione.

Stamane, gruppi di giovani arrampicati sui tetti hanno proseguito la demolizione del tetto del grande edificio al centro della contestazione. Per tutta la notte, nella piazza si è vegliato attorno a roghi di vecchie masserizie. La zona è stata trasformata in una sorta di *«isola pedonale»*: agli ingressi, gruppi di dimostranti vigilavano per impedire l'accesso alla polizia e ai vigili urbani che circondavano la zona.

Verso le 11, poi, la manifestazione si è spostata davanti al Municipio. Qui è stato incendiato un materasso e si è tentato di sospingerlo contro il portone. E' accorso il corpo di guardia con estintori, ci sono stati anche tafferugli. Dopo mezzogiorno, una delegazione è stata ricevuta dall'assessore al Lavoro e ai Problemi sociali Fantino, che ha preso nota delle richieste e assicurato il suo interessamento.

La «rivolta» (che nel pomeriggio di ieri aveva assunto toni drammatici con barricate e roghi di masserizie) è scoppiata in uno dei «ghetti» più malsani della città. Si tratta di due enormi caseggiati semi-diroccati, limitati da via Priocca e dalla strettoia che da Porta Palazzo porta in corso Giulio Cesare.

Alloggi malsani senza servizi igienici: *«Da settimane — commenta un'inquilina — non si vedono neppure più gli addetti alla raccolta rifiuti. Con l'odore nauseabondo sono arrivati anche topi e scarafaggi. Ed i nostri figli corrono sempre più il rischio di un'infezione».*

Giovanna Alessio, 25 anni, da Crotone, vive in due stanze con il marito e sei figli tra i 2 anni e mezzo e gli 11: *«Paghiamo 45 mila lire al mese per questo buco. Non un filo d'aria, non un po' di luce».*

Gli inquilini della casa lanciano per protesta in piazza i mobili dalle soffitte

Un'altra inquilina, Anna Melito, 42 anni, ha 12 figli: *«Siamo arrivati da Crotone da pochi mesi — dice la donna —. Il 29 luglio dell'anno scorso mio marito, Francesco, è stato ucciso».* Ora il padrone di casa, con il nuovo anno, ha deciso di rincarare l'affitto: *«Adesso paghiamo 18 mila lire al mese dal 1° gennaio lui vorrebbe 5000 lire in più per ogni figlio».*

Una situazione giudicata insostenibile. Per questo motivo ieri mattina donne e bambini sono scesi in strada. Caroselli attorno alle masserizie in frantumi, grida. Dopo pochi minuti c'era già una barricata all'angolo con via Priocca che bloccava i portici di via Milano e il risentimento saliva. Sono intervenute tre «volanti» della polizia e alcune «gazzelle» dei carabinieri. Mentre il vicequestore dott. Boliano del commissariato Vanchiglia tentava di dissuadere i dimostranti, una frotta di bambini e ragazze è salita sui tetti ed ha cominciato a far piovere in strada una fitta gragnuola di tegole e mattoni ricavati dalle demolizioni dei comignoli.

Approfittando della confusione qualcuno ha lanciato fustini di cherosene sui mobili: i vigili del fuoco hanno evitato che divampasse l'incendio. Altro combustibile è stato sparso davanti al numero 15 della piazza, subito sono brillati alcuni falò. Dietro le fiamme donne e bambini continuavano a scandire gridando: *«Casa, casa, casa»*. Quando il fuoco minacciava di spegnersi c'era chi gettava altro cherosene.

I proprietari degli alloggi si difendono dalle accuse: *«Le case sono state dichiarate inabitabili. Gli inquilini, inoltre, sono mesi che non pagano l'affitto».* Ma i dimostranti ribattono: *«A noi non interessano le loro ragioni, siamo stufi di vivere in un immondezzaio. Continueremo a protestare finché non otterremo una casa degna di questo nome».*

Un nuovo listino per i commercianti

L'Associazione commercianti ha preparato un «supplemento di listino» che dovrà essere compilato dai singoli dettaglianti, affisso nei negozi insieme con il listino dei prezzi del 18 luglio e depositato, in copia, presso le sezioni dei vigili urbani del comune.

Questo «supplemento» è conseguente alle nuove disposizioni emanate dal Cip il 23 febbraio in materia di prezzi. Com'è noto, sono state autorizzate maggiorazioni per l'olio di semi vari, per l'olio d'oliva, per burro, formaggi, carni suine lavorate, carni bovine in scatola. Una successiva «circolare interpretativa» consente il cosiddetto riplanamento, a favore dei commercianti. Il controllo sui prezzi maggiorati legittimamente avverrà ora in base al supplemento del listino.

Tre ex detenuti, protagonisti della rivolta alle «Nuove» nel '69, hanno ieri fatto ritorno in carcere perché ritenuti responsabili dal Tribunale di devastazione aggravata. Sono: Mario Milazzo, 24 anni, Filippo Ladisi, 26, via Gioberti 67 entrambi e Piero Regano, 29, senza fissa dimora.

Scippano una donna e fuggono: catturati

Passavano in moto con il rosso, due vigili urbani li hanno inseguiti e raggiunti - Avevano una borsa con oltre un milione

Due giovani scippatori sono stati bloccati stamane da una pattuglia di vigili urbani. Sono Vincenzo Rao, 31 anni, da Palermo e Giuseppe Ingrassia, 23 anni, via Belfiore 16. Quest'ultimo ha una gamba spezzata ed è ricoverato al Mauriziano.

L'arresto è avvenuto in circostanze piuttosto insolite. I vigili Francesco Patrizi e Piero Maggi sono di pattuglia nella zona di corso Unione Sovietica. Improvvisamente, da corso Bramante sfreccia una Vespa blu con due giovani: hanno una vistosa borsa da donna a tracolla e passano con il rosso. Inizia l'inseguimento. I vigili si rendono conto che sono due scippatori e chiamano rinforzi.

Le autoradio convergono nella zona di corso Rosselli, corso Galileo Ferraris e corso Turati. I due giovani compiono evoluzioni paurose sulla moto per sfuggire alla cattura ma, nell'affrontare una curva, finiscono contro una Giulia.

Giuseppe Ingrassia

Giuseppe Ingrassia rimane a terra con una gamba rotta, di fianco ha la borsa. Vincenzo Rao si rialza e scappa. Il vigile Francesco Patrizi riesce a raggiungerlo davanti al numero 76 di corso Turati.

I due vengono portati in questura. Sono interrogati dal capo della Mobile, dott. Ioele, e dai funzionari Fersini e Vinci. Vengono riconosciuti come autori di gran parte degli scippi avvenuti negli ultimi tempi. Quello che li ha portati alla cattura è stato commesso ai danni di Paola Giordana, 28 anni (figlia del titolare della Alloylit di via Grossi 22), che aveva appena ritirato nella Banca del Lavoro di piazza Carducci una somma che si aggira sul milione e 800 mila lire.

echi di cronaca

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

Ss. Vittore e Vittorino martiri. S. Ponzio (patrono di Teramo). S. Esio martire. S. Coletta (o Nicoletta) vergine. S. Fridolino (patrono degli automobilisti).

OGGI mercoledì 6 marzo: il Sole è sorto alle 6,58 e tramonta alle 18,23. Quinto giorno dopo il Primo quarto.

Manifestazioni

Università di Torino: La sesta lezione del seminario di Storia contemporanea, è stata spostata al 20 marzo, per indisposizione del sen. Riccardo Lombardi. Anche la terza lezione è stata rinviata al 12 marzo.

Pro cultura femminile — Oggi alle 17, via Cernaia 11, il prof. Norberto Bobbio parlerà su: «Quale filosofia?».

Organizzazione Internazionale — Oggi alle ore 18,15, Palazzo Bricherasio, via Lagrange 20, Walter F. Murphy e Gian Giacomo Migone parleranno sul tema: «La Costituzione americana in tempo di crisi».

Società Promotrice delle Belle Arti — Questa sera alle 21, nelle sale della Società delle Belle Arti al Valentino, inaugurazione della 131ª Esposizione Arti Figurative.

Istituto Psico-Medico — Questa sera alle 21, piazza Solferino 22, si terrà una conferenza sul tema: «La frigidità».

Teatro Regio — Oggi alle 21 al Piccolo Regio audizioni discografiche: musiche di Offenbach, J. Strauss e Suppé.

Scuola d'Applicazione d'Arma — Domani alle 18,30, Palazzo dell'Arsenale, via Arsenale 22, il dott. Gino Francobaldi parlerà sul tema «Dopo la guerra di ottobre».

Crociera — Sono ancora disponibili numerosi posti per le crociere in Sardegna organizzate dal Cita (Comitato interaziendale attività sociale) per i giorni 16, 17, 18, 19 marzo. Prezzo: 62 mila lire.

Cai-Ugat

Presso il salone dell'Istituto San Paolo (via Santa Teresa) questa sera alle 21, proiezione di diapositive. Documentano le attività svolte nel 1973 dal Cai-Ugat.

Centri culturali

Associazione Culturale Italiana, via Po 30. Unione Culturale Torino, via C. Battisti 4, Centro Culturale Franco-Italiano, via Bonelli 5, Istituto Goethe, piazza San Carlo 206, Associazione Culturale Italia-Urss, via Lagrange 7, Centro Pannunzio, via Barbaroux 3.

Emissione nuovi francobolli

Una nuova serie di francobolli saranno emessi il 16 marzo. Il valore sarà di 20 e 50 lire e sono a soggetto turistico

Le Acli contrarie alla Torino-Pinerolo

Critiche delle Acli al tronco di autostrada che collegherà Torino a Pinerolo. Viene rilevato che la nuova arteria — in alternativa alla statale del Sestriere e a quella dei laghi di Avigliana — «altera la rete stradale esistente, canali e corsi d'acqua, divide le aziende agricole, inquina larghe fasce di terreno». Secondo le Acli «l'autostrada porterà via oltre mille giornate di terreno coltivato, che corrispondono a 40-50 posti di lavoro in agricoltura e ad una notevole produzione foraggiera e cerealicola».

Nel documento delle Acli si afferma che l'arteria «è fatta esclusivamente per interesse del grande capitale, in funzione di sue precise scelte economiche e di espansione (piano Fiat)». Deplorando l'impiego di 30 miliardi per l'opera, si chiede la sospensione dei lavori ed una consultazione con tutti i comuni interessati.

I ladri sono entrati in una macelleria di via Fabrizi 29 e hanno rubato carni e attrezzature per un valore di circa 2 milioni. Per trasportare la merce si sono serviti di un grosso furgone. Il furto è stato scoperto ieri, all'ora dell'apertura, dal proprietario, Ugo Denon, 40 anni, via Trana 10.

Le indagini sulla rapina a Caselle

Colpo di scena: impiegato interrogato tutta la notte

Su di lui ci sarebbero gravi indizi, avrebbe proposto il "colpo" a due individui

Colpo di scena nelle indagini per la rapina da mezzo miliardo di Caselle: un impiegato, Claudio Olette, 33 anni, abitante a Torino in via Pigafetta 40, da sei anni dipendente della Sagat, è sotto interrogatorio da ieri sera. Pare sia caduto in alcune contraddizioni ed avrebbe ammesso di aver proposto alcuni mesi fa a due suoi amici di compiere una rapina analoga a quella avvenuta lunedì scorso. L'Olette sostiene però che si trattava di uno scherzo e di essere completamente estraneo all'accaduto.

L'impiegato è stato interrogato dal questore dottor Santillo, dal dottor Ioele capo della mobile, dal dottor Montesano della criminalpol e da un colonnello della Finanza. La sua posizione è delicata, ma fino a questo momento non ci sono prove. L'impiegato comunque è al centro della rapina. E' lui che ha dovuto legare, per ordine del bandito che avrebbe agito senza complici, il collega Roberto Meneghini, che ha dovuto imbavagliarlo e chiudergli gli occhi con il cerotto. Quando il bandito è entrato l'Olette sonnecchiava su una sdraio accanto all'apparecchio ricetrasmittente che comunica con l'aeroporto.

Claudio Olette, l'impiegato Sagat, interrogato in questura

Il rapinatore ha intimato mani in alto al Meneghini e si è fatto accompagnare a svegliare l'Olette. Appena questi ha aperto gli occhi gli ha intimato di legare per bene il Meneghini. Poi tutto è avvenuto senza che quest'ultimo potesse vedere.

Ha continuato ad agire da solo il bandito? Oppure ha avuto un complice? Si è pensato subito ad un basista, perché c'era un mazzo di 27 chiavi e tra esse una sola apriva la cassaforte. Il bandito non avrebbe avuto un attimo di esitazione. L'avrebbe trovata a colpo sicuro. La ricostruzione della rapina poi ha permesso di stabilire che il rapinatore si muoveva come se conoscesse perfettamente i locali. Ha evitato tutti quei rumori che avrebbero potuto richiamare l'attenzione delle guardie all'esterno.

Tutti elementi che hanno indirizzato le indagini verso un complice all'interno della Sagat.

Nella tarda mattinata mentre proseguiva ancora l'interrogatorio-fiume dell'Olette è stato accompagnato di nuovo in questura anche il Meneghini. Al momento di entrare in macchina è incominciato l'ennesimo interrogatorio di Roberto Meneghini. Forse si è a poche ore dalla soluzione del caso clamoroso.

Oggi pomeriggio Claudio Olette sarà interrogato dal magistrato.

E' morto alle Molinette anche il guidatore

Sono salite a tre le vittime dello scontro a Carignano

Dopo dodici ore di agonia è morto alle Molinette, all'una di ieri, Ottavio Sclerandi, 35 anni, agricoltore di Osasio, via San Rocco 9, rimasto gravemente ferito, lunedì pomeriggio, in un incidente stradale avvenuto a Carignano, nel quale avevano perso la vita gli zii paterni: Pietro e Marianna Sclerandi, rispettivamente di 72 e 70 anni, anch'essi di Osasio.

La « Giulia » su cui viaggiavano e condotta da Ottavio Sclerandi all'incrocio con la strada comunale per Castagnole era andata a schiantarsi contro la «Simca 1100» guidata da Bruno Galfione, 24 anni, di Carignano che pare non abbia rispettato il segnale di stop.

— Lunedì sera, verso le 23, in corso Unione Sovietica angolo corso Traiano, un pedone è stato travolto e ucciso da un'auto. La vittima si chiamava Cesare Renier, 47 anni, abitava in viale dei Mughetti 9. E' morto mentre l'ambulanza lo trasportava al Cto. Lo ha investito una «Fiat 1100» condotta da Nino Colla, 41 anni, via Thonon 1.

— L'assistente sanitaria Liliana Pipino in Panella, 30 anni, via Monte Nero 4, è morta all'Astanteria Martini per trauma cranico, toracico e frattura del braccio destro. Domenica 20 gennaio, con regolare permesso di circolazione, sulla sua « Simca 1000 » percorreva in via Botticelli in direzione di corso Grosseto. All'angolo di corso Vercelli si è scontrata con un autobus, guidato da Giorgio Biamino, 40 anni, di Biella, che proveniva dall'autostrada. I medici l'hanno giudicata guaribile in due mesi; l'altra notte ha cessato di vivere per un improvviso collasso.

— Francesco Aragona, 40 anni, di Moncalieri, è in coma al Centro di rianimazione delle Molinette per trauma cranico e fratture alle gambe. Lunedì sera, mentre attraversava via Ventimiglia, era stato investito dalla « 124 » di Carlo Sabbioni, di Perosa Argentina.

— Caduto per le scale del Municipio di Sestriere, l'operaio Luigi Bonnet, 51 anni, di Champlas du Col, è morente alle Molinette per frattura del cranio.

Infortunio in fabbrica amministratore assolto

Il pretore di Avigliana, dott. Fulano, ha assolto l'amministratore della « Sigea », Giovanni Giovale, comparso davanti al giudice perché ritenuto responsabile di un infortunio accaduto nella sua fabbrica nel 1970 e nel quale l'operaia Fernanda Callegari, di 42 anni, di Avigliana, aveva avuto una mano schiacciata da una pressa.

Dall'inchiesta dell'Ispettorato del lavoro e da quella della magistratura è risultato che la causa dell'incidente era stata la manomissione da parte dell'operaia di un sistema di sicurezza della pressa. Il pretore ha quindi escluso la responsabilità dell'azienda e perciò il Giovale, che è stato assolto con formula piena.

Pensionato si getta dal quarto piano

Un pensionato di 75 anni anni si è ucciso gettandosi dal quarto piano di via Cardinal 37 stamane all'alba.

Era in casa con la figlia che non si è accorta di nulla. Si chiama Giovanni Caruso e da tempo era sofferente per una grave forma di arteriosclerosi. Stamane alle 6 il genero si è alzato e lo ha visto ancora a letto che dormiva. Sembrava tranquillo. Mezz'ora dopo invece s'è alzato ed è salito al quarto piano. Aperta la finestra che dà sul pianerottolo si è gettato in strada. Un passante lo ha visto cadere da pochi metri di distanza ed ha avvertito la polizia. Quando gli agenti sono saliti in casa del Caruso, la figlia dormiva ancora ignara di tutto.

Chiedono garanzie per il posto di lavoro

Operai presidiano i cancelli dello stabilimento Facis

Stamane a Settimo - Domani assemblea nazionale dei delegati per la vertenza Olivetti

Operai della Facis presidiano la fabbrica. Chiedono un nuovo contratto integrativo

I cancelli della Facis di Settimo sono presidiati da gruppi di operai in sciopero. I dipendenti chiedono « una sollecita conclusione della vertenza per il contratto integrativo ». *Vogliono inoltre che l'azienda fornisca* « dei dati precisi per quanto riguarda l'occupazione ».

La fermata «improvvisa» è stata proclamata alle 10, al termine di un'assemblea. Il segretario della Federazione tessili, Renato Leone, ha spiegato ai lavoratori i motivi che rallentano la trattativa. « La Facis ci ha consegnato un documento in cui sono elencati i posti di lavoro per provincia », *ha detto.* « Noi intendiamo sapere quali sono i programmi per ogni singolo stabilimento, per evitare che possano esserci dei trasferimenti. Risposte evasive anche per quanto riguarda il problema dei fornitori esterni. I sindacati devono sapere chi sono e che tipo di produzione fanno. Le posizioni, infine, sono ancora lontane sugli investimenti e l'organizzazione del lavoro ».

Ieri il negoziato è stato sospeso per consentire all'azienda di formulare ai sindacati proposte più concrete. Le parti dovrebbero incontrarsi nuovamente domani pomeriggio.

OLIVETTI — *Assemblea nazionale dei delegati Olivetti, domani, al Bit. Oltre ai rappresentanti dei 32 mila dipendenti (tra fabbriche e filiali) saranno presenti anche delegazioni della Honeywell, della Fiat, del complesso Rossi, della Montefibre e della Ibm. La relazione introduttiva sarà tenuta dal sindacalista Moreso, responsabile del "gruppo". Prenderanno parte ai lavori il segretario nazionale della Flm, Fornez, e il segretario generale della Uilm, Benvenuto.*

I delegati faranno il punto sulla vertenza in corso per il rinnovo del contratto aziendale. Le trattative sono state interrotte il 1° marzo perché — affermano i sindacati — la direzione Olivetti « ha mantenuto un atteggiamento negativo su tutti i punti della 'piattaforma': organizzazione del lavoro, investimenti, occupazione e salario ». *Negli stabilimenti proseguono gli scioperi 'articolati' di 8 ore alla settimana. Gli operai attuano il blocco della produzione finita (si impedisce che il materiale venga trasportato nei magazzini). Non è escluso che, nei prossimi giorni le agitazioni siano intensificate.* « Il numero di ore di fermata non aumenterà », *precisa il segretario provinciale della Flm, Magistri,* « ma saranno organizzate manifestazioni esterne con presidio dei cancelli ».

VALLESUSA — *Comincia oggi pomeriggio il negoziato per il contratto dei 3500 dipendenti del gruppo. L'azienda ha già fatto pervenire ai sindacati un documento in cui si dice disposta a mantenere gli attuali posti di lavoro ed, eventualmente, ad aumentarli,* « sempre che si possa dare inizio in fretta all'utilizzo degli impianti ».

temperatura di oggi	
massima	+6,5
minima	+0,7
media	+1,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1013 mb; temp. +0,6; umidità 68%. Cielo sereno. Temperatura massima +8,7; minima —1,6; media +4,0. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso; visibilità ottima; venti deboli con direzioni variabili; temperatura in aumento.

Domani è previsto uno sciopero nelle fabbriche di Rivarolo e Mathi.

ENTI LOCALI — *E' stato revocato lo sciopero dei dipendenti del Comune, della Provincia e degli Enti assistenziali. Ieri è stato firmato l'accordo sul nuovo trattamento economico e giuridico della categoria.*

MONCENISIO — *Domani mattina, al ministero delle Partecipazioni statali, si terrà una riunione per la Moncenisio. Saranno presenti il ministro Gullotti, la direzione dell'Egam, le organizzazioni sindacali e la proprietà (rappresentata dal dott. Billi). Devono essere chiariti i tempi e i modi di intervento dell'ente di Stato per rilevare gli impianti della fabbrica di Condove.*

GOMMA E PLASTICA — *Proseguono gli scioperi per il contratto. Alla Ceat-Cavi di Settimo le astensioni sono « articolate » in modo da consentire un picchetto permanente ai cancelli.*

AGRICOLTORI — *Giornata di lotta, domani, indetta dall'Alleanza contadini per « una nuova politica agraria ». Oggi manifestazioni a Chivasso e Vigone.*

AERITALIA — *E' aperta una vertenza aziendale. I sindacati hanno proclamato 18 ore di sciopero entro il 24 marzo.*

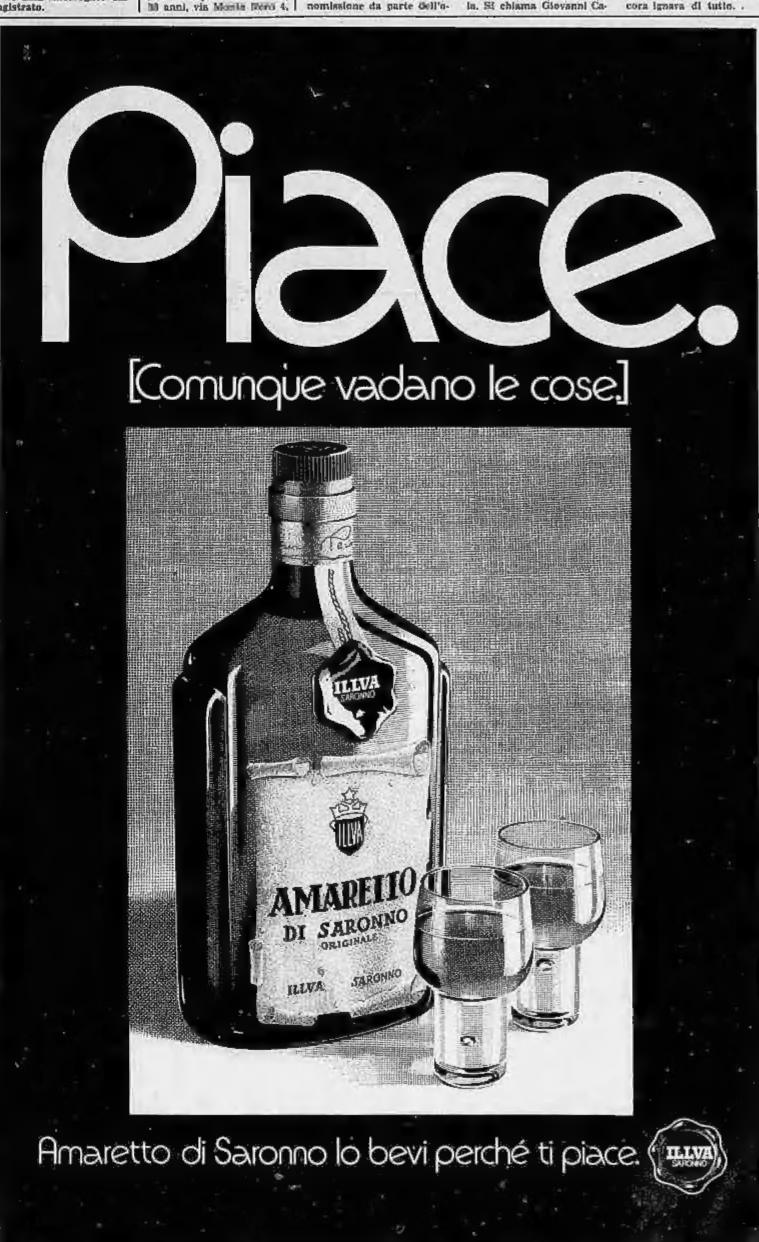
CONVEGNO SINDACATO-SCUOLA — *Si è svolto ieri nel Palazzo delle facoltà umanistiche. Rappresentanti dei sindacati scuola confederali, dei consigli di fabbrica, studenti e insegnanti hanno discusso il problema del diritto allo studio dei lavoratori. A partire dal 20 marzo, 3500 dipendenti delle fabbriche tessili e metalmeccaniche torinesi cominceranno a seguire le lezioni, previste nel contratto di lavoro delle due categorie.*

FIAT — *Scioperi programmati o fermate « improvvise », stamane, in numerosi stabilimenti. Questi i dati forniti dalla direzione informazioni Fiat. Gruppo Auto (tranne Osa e Ricambi), tre ore: 42,7 per cento di presenti tra gli operai, 87,3 per cento tra gli impiegati. Cortei a Mirafiori e alle Fonderie Sud. Alla Divisione Mare lo sciopero è di 8 ore. Picchetti alle porte, presente il 3 per cento degli operai e il 5,5 degli impiegati.*

Spa Centro (astensione dalle 9 alle 11): 29,3 per cento di operai presenti, 99,5 impiegati. Officine Grugliasco (9-11): 10 per cento operai, 94,7 impiegati. Fonderia Borgaretto (3 ore articolate). Metalli (9,30-11,20) ha scioperato solo il primo turno. Direzioni centrali: 93 per cento operai, 95,8 impiegati.

Altri scioperi hanno interessato la Motori Avio, le Produzioni elettroniche e le Fonderie Torino.

Secondo i sindacati le adesioni sono state dovunque massicce.

STASERA TV

VEDIAMOCI QUESTO FILM

SECONDO CANALE: « Fra le tue braccia » di Lubitsch con Jennifer Jones e Charles Boyer - PRIMO: America e sport

SUL PRIMO CANALE

19,15 Cronache italiane - Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi al Parlamento
20 — Telegiornale
20,40 Le Americhe nere (Gli schiavi e gli dei)

Realizzato e montato da un anno almeno, prende finalmente il via (ore 20,40) il documentario-inchiesta in cinque puntate LE AMERICHE NERE realizzato per i servizi culturali da Alberto Pandolfi su testo di Alberto Baini. E' un viaggio, con molte tappe, attraverso le culture e le società negre d'Oltreatlantico che prende spunto dal saggio dell'antropologo e sociologo francese Roger Bastide (intitolato appunto « Le Americhe nere ») per analizzare, partendo da un argomento di grande attualità, come quello della lotta d'emancipazione civile dei negri degli Stati Uniti, tutte le forme d'autonomia culturale delle comunità nere, dalle isole caraibiche alle Guyane ed al Brasile.

La trasmissione tenterà di rispondere ad alcuni degli interrogativi di fondo che sono alla base del problema negro: come si è conservata, in quattro secoli di storia, iniziata con la tratta degli schiavi, la matrice culturale africana? Come vivono attualmente queste popolazioni? Qual è stato il dramma vissuto da quando sbarcarono in America?

La prima puntata, che s'intitola *Gli schiavi e gli dèi*, prende le mosse dalla tetra prigione di Cape Coast, nel Ghana, da dove partivano le navi negriere con il loro triste carico d'avorio nero destinato alle piantagioni d'America.

21,45 Mercoledì sport
22,30 Telegiornale

SUL SECONDO CANALE

19 — Tanto piacere
20 — Sinfonie e intermezzi d'opera
20,30 Telegiornale
21 — Fra le tue braccia (Film)

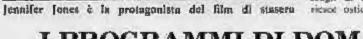
Film brillante nella serata cinematografica del Secondo (ore 21) avallato dalla firma molto illustre di Ernst Lubitsch (1892-1947), il mago della commedia sofisticata hollywoodiana, scomparso in piena gloria all'età di 55 anni e sopravvissuto a se stesso per parecchio tempo ancora, nelle opere dei suoi numerosi eredi ed imitatori, da George Cukor a Gregory La Cava, da Joseph L. Mankiewicz a Preston Sturges ed a Billy Wilder.

FRA LE TUE BRACCIA (titolo originale « Cluny Brown », lo stesso del romanzo di Margery Sharp dal quale è stato ricavato il soggetto) è il penultimo film di Lubitsch, che lo diresse nel 1946, già minato dal male che poco dopo doveva stroncarlo sul « set » di « La signora in ermellino », portato poi a termine da Otto Preminger. Forse per questo manca di quello smalto scintillante di altre sue creazioni più perfette — « La vedova allegra », « Angelo », « L'ottava moglie di Barbablù », « Ninotchka », « Il cielo può attendere », « Scandalo a corte » — qui lievemente appannato, benché non vi facciano difetto né l'umorismo di sempre né le trovate. Ambientata nell'Inghilterra rurale degli anni immediatamente precedenti la guerra, la storia ha due eccellenti protagonisti in Charles Boyer ed in Jennifer Jones, qui alla loro prima prova non drammatica, perfettamente riuscita.

Cluny Brown, l'ingenua intorno alla quale ruota la vicenda, è una ragazza orfana raccolta da uno zio (Billy Bevan) che fa il lattoniere a Londra. Un pomeriggio domenicale bussa alla bottega chiusa uno scapolo gaudente Hilary Ames (Reginald Berdiner) che avendo invitato ad un party amici ed amiche è nei guai per una improvvisa perdita alle tubature dell'acqua. Assente lo zio Arn, Cluny accorre al suo posto e riesce a riparare il guasto, evitando l'allagamento. Invitata a trattenersi tra gli ospiti della festa assaggia, per la prima volta in vita sua, cocktails e champagne e dopo è completamente ubriaca.

Trovata in quello stato deplorevole dal severo zio che la giudica avviata su una cattiva strada, è mandata a servizio presso una famiglia rispettabile e di stretta osservanza puritana. Eccola dunque cameriera in campagna, nel severo castello di sir Henry e lady Alice Carmel (Reginald Owen e Margaret Bannerman). Qui ritrova lo scrittore cecoslovacco Adam Belinski (Boyer), che non resiste all'attrattiva della sua grazia semplice e schietta. Un po' per buon cuore ed un po' per il piacere di starle vicino egli diventa un po' il suo protettore, assistendola nelle sue nuove e varie esperienze e pilotandola fra gli scogli di un mondo che le riesce ostico.

d. g.

Jennifer Jones è la protagonista del film di stasera

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 9,30: Telescuola; 12,30: Sapere; 12,55: Nord chiama sud; 13,30: Telegiornale; 14,10: Cronache italiane; 15: Telescuola; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; 19,15: Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: La storia di un uomo (seconda puntata); 21,45: Concerto sinfonico; 22,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,15: Protestantesimo; 18,30: Sorgente di vita; 18,45: Telegiornale sport; 19: Paese mio; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Io e...; 21,15: Rischiatutto.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

Ore 18: « Vroum »; 18,55: « Pop Hot » (a colori); 19,45: Argomenti; 21: « Il burbero benefico », di Carlo Goldoni, con Cesco Baseggio; 22,20: Mercoledì sport.

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 17; 20; 23
14,40 Amore e ginnastica
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Pomeridiana
17,40 Programma per i piccoli
18 — Eccetera, eccetera, eccetera
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,27 Long playing
19,50 Novità assoluta: «Orfeo» di Monteverdi
20,20 Andata e ritorno
21,15 Radioteatro: «L'evaso del 19° piano» di Francioso e Montagnana
22,15 Concerto di V. Balzani
22,40 Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 22,30
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,30 Chiamate Roma 3131
20 — Il convegno dei cinque
20,25 Calcio
22,30 Bollettino del mare - I programmi di domani

terzo

Giornale radio: ore 21
16,15 Le sinfonie di Haydn
16 — Avanguardia
16,30 Le stagioni della musica: l'arcadia
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Transitabilità delle strade
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ...E via discorrendo
18,25 Palco di proscenio
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Diplomatici e diplomazia del nostro tempo
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Concerto del Trio di Firenze
22,30 Tribuna internazionale dei compositori

radio montecarlo

16 — Dischi per gli amici
17 — R.M.C. pop
18-18,15 Juke box della sera, con Riccardo
19 — La discoteca di Tullio Grazzini
19,30 Il programma di un fan pop

SANREMO / DOMANI IL GRANDE ESORDIO MA SOLO SABATO ALLA TV

IL FESTIVAL È PRONTO

★ Orchestra e cantanti impegnati nelle prove ★ Tutto sui divi ★ Chi sono le voci nuove

DALL'INVIATO

Sanremo, 6 marzo.

Anche se l'unico brandello di musica vera si è sentito ieri tra le 15,24 e le 15,26, mentre bongos, batterie, chitarra e sax tenore della grande Orchestra di Sanremo si scaldavano in attesa delle prove, qui c'è un diluvio di canzoni tra cui bisogna scegliere. Il brandello era un'improvvisazione, due minuti che tornano alla mente dopo le molte ore d'ascolto che sono seguite, perché gli unici originali. Era un'aria afrocubana, potrebbe obbiettare qualcuno ligio al regolamento che vuole questo festival « della canzone italiana », ma nessuna voce si leva, perché Offenbach e Strauss potrebbero a loro volta trovare molto a ridire sulle arie dell'orchestra-spettacolo Casadei. Certo era più nobile e istintivo quel trisavolo che batteva la tibia di un animale sul tronco cavo d'un albero.

Bisogna scegliere tra i relitti d'un mondo che non ha saputo rinnovarsi. Il festival di Sanremo è come un granduca russo scacciato dalla rivoluzione che, autista di taxi a Parigi, pretende ancora che i clienti lo dicano « sua altezza reale ». Little Tony, intelligente nella vita quanto spesso antipatico sulla scena, si è volontariamente ibernato nel cliché che lo vede da tempo col ciuffo ribelle sulla fronte, la camicia che non conosce cravatta, il giubbetto sopra la vita e i pantaloni di due misure più piccoli: «Perché dovrei cambiare? Io sono lo stesso del 1960, quando cantavo 24 mila baci con Celentano e succedevano cose di tuono. Come ci posso fare se, dopo, nessuno è più riuscito ad imporsi? Largo ai giovani, ma dove sono?».

Al Bano, altro vascello che si credeva definitivamente perduto in mare, spiega: «Sono cittadino del mondo. Arrivo dal Medio Oriente e mi fermo in Spagna. Anche se là succedono cose che non mi piacciono, ho quattro mesi di scritture e non posso permettermi di rifiutarle. In Italia sono rimasti solo i buchi del formaggio». *Torna al suo paese Cellino Sammarco solo perché finalmente si appresta a cambiare mestiere. Farà il vinaio:* «Una produzione limitata di Negroamaro da pasto. Sul 13 gradi, meno di 150 mila bottiglie l'anno». *E se il nome di Tyrone Power, defunto e incolpevole suocero, conta ancora qualcosa in California, si intuisce che non è un cattivo affare.*

Il suo nome non figura tra i favoriti. Come quello di Gianni Nazzaro, un napoletano educato che forse ha esaurito la scorta dei mortaretti che sparava quasi malvolentieri; di Milva, da cui si aspetta solo un'esibizione di prestigio; della Zanicchi, sempre costretta a rimontare con la voce l'ostilità delle canzoni che le toccano. Stessa amara sorte di Gilda Giuliani la quale, ieri ha ripetuto con i suoi toni emozionanti una canzone che, dopo tre prove consecutive, non ha lasciato tracce.

Favorita, ma con scarso margine, è Rosanna Fratello che, dopo lunga e misteriosa malattia, si ripresenta con Un po' di coraggio. *La sua, in gergo accessibile, è della « canzone ruffiana »: grosso modo, ricorda la celebrata* Prima cosa bella *ed è il bilancio di un amore troncato volontariamente, con un pizzico di malizia:* «I tuoi occhi un poco stanchi, che guardavano i miei fianchi, mentre me ne andavo via». *E' in linea con* Questa è la mia vita *in cui Modugno si è abilmente imitato: un po' di* Vecchio frac, *un'idea di* Lontananza, *quale verso simpatico:* «Ecco la mia vita come nei fumetti, molto colorita, piena di difetti ed il gioco — *in questo festival grondante nostalgia — potrebbe essere fatto.*

Restano gli outsiders che, in una corsa dove i purosangue sono tutti discutibili, vanno ben quotati. Non si può respingere una tesi che vede bene due olandesi, Mouth and Mc Neal, un gigantesco signore occhialuto e barbuto che canta Ah, l'amore *facendo compiere acrobazie ad una ragazza bionda, tipo acqua e sapone; Nicola di Bari affida il suo futuro alle profezie del* Matto del villaggio; *Orietta Berti riesce disinvolta anche se deve dire:* «In fondo agli occhi suoi, pioveva».

Nel gruppone dei cantanti che devono dare gli esami di maturità, c'è solo l'orchestra-spettacolo Casadei che può dare fastidio ai big. Da tre anni domina incontrastata la scena del nuovo ballo liscio: è impegnata sino al 1977 e su 1200 giorni ha riposato meno di dieci. Tanta popolarità può dare una mazzata addirittura ai fasti di Lucio Battisti. E' specialista in valzer, polche e mazurche, ma precisa Raoul Casadei: «Sono i giovani a comprare i nostri dischi, ad affollare le scuole dove insegnano il ballo liscio». *Nello stesso basta muoversi, con l'orchestra-spettacolo Casadei bisogna saper ballare; è scomodo, eppure è come una droga:* «C'è gente che ci segue ogni sera, come se il ballo fosse un lavoro».

Per la finale televisiva di sabato dove ci sono solo quattro posti per i giovani, il ballottaggio è acceso, senza esclusione di colpi. L'iraniano Kambiz potrebbe ottenere la consacrazione mancata lo scorso anno da Drupy, di cui ha più o meno la stessa timidezza e il timbro autorevole di voce. Ma le giurie potrebbero essere sensibili al fascino decadente di Riccardo Fogli, una specie di Mal nostrano che ha nel suo pedigrée una affiliazione con i Pooh e un amore con Patty Pravo. Il «personaggio» (davvero un po' troppo costruito ma certo efficace) di Anna Melato se la vedrà con Emanuela Cortesi, cui tocca di ritrasmetterci l'immagine della studentessa impegnata che userebbe il rossetto solo per scrivere sui muri la sua protesta per il Cile.

Emio Donaggio

Sanremo. L'esordiente Emanuela Cortesi si è già affermata a Castrocaro (Foto Moisio)

Censura per Reitano

CORRISPONDENTE

SANREMO, 6 marzo.

Appena arrivato a Sanremo, Mino Reitano ha suscitato il « caso ». La sua canzone originale, « Innamorati » è stata giudicata troppo « osé » e dev'essere censurata. Lui non vuole. « Si snaturerebbe il senso » continua a dire tra i corridoi del Casinò. Ma se non modifica almeno le prime due strofe, corre il rischio di essere eliminato. La « troika » organizzativa su questo punto è stata categorica. Sino all'ultimo però è difficile dire chi la spunterà.

Il testo incriminato dice: « Il disco sta girando a vuoto sopra il giradischi, la mia sigaretta in fumo lentamente va, per terra le tue calze bianche, la tua maglietta, i miei blue jeans e dietro i vetri chiusi il sole è nato già; stupendo pomeriggio il nostro che finisce all'alba, le ore sono volate via ma l'amore no, sul mio cuscino il tuo profumo e sulla bocca i baci tuoi, due segni azzurri sotto gli occhi abbiamo noi ».

Mino Reitano dovrebbe sostituirlo con: « Il disco gira a vuoto sopra il giradischi, la mia sigaretta in fumo lentamente va, nell'aria c'è la primavera e sta sbocciando dentro di noi il primo fiore bianco, quanto bene tu mi vuoi; stupendo pomeriggio averti tra le braccia mie, le ore son volate via ma l'amore no, mi resta ancora il tuo profumo ch'è fresco come i baci tuoi e nelle nostre mani un segno uguale abbiamo noi ».

E il Festival? Anche ieri la solita noia. Molti « big », da Domenico Modugno a Milva, alla Zanicchi, agli Charlots, hanno disertato per la seconda volta le prove. Non sono neppure ancora giunti a Sanremo.

Roberto Basso

Rischiatutto

Ecco i due nuovi

Contro il Rondelli

NOSTRO SERVIZIO

Milano, 6 marzo.

I due sfidanti di turno questa settimana al *Rischiatutto* si dichiarano sfortunati perché sono stati chiamati a battersi contro un campione come il dottor Rondelli che possiede tutto ciò che mancava a Volontieri: coraggio e buona fortuna, riuscendo a guadagnare 5 milioni e 360 mila in una volta.

La più spiacente è Maria Rosa Barenghi, una maestrina di Magenta che risponderà sulla *Divina Commedia*. E non ha torto, si è laureata mercoledì scorso e giovedì ha ricevuto il telegramma di convocazione. Ha 35 anni, è un tipo moderno, snella, alta, graziosa. Chi la conosce dice che è un tipo vulcanico. Ha una curiosa abitudine: quella di studiare in uno dei più eleganti caffè di Milano. Le case sono il suo *hobby*, se vincerà un discreto gruzzolo.

Altro insegnante è Francesco Semeraro di Martina Franca, una ridente cittadina in Puglia. E' laureato in lettere e porta come materia la Letteratura italiana moderna, mentre insegna a Taranto storia dell'arte. Ha 30 anni, sposato con tre figlioletti, studia di notte quando i figli strillano. E' un uomo attivo, consigliere comunale, molto amato dai concittadini: alto, bruno, con barba, per civetteria porta le lenti a contatto, come faceva una volta Mike Bongiorno.

a. g.

CONCERTI

I solisti francesi

Stasera al Conservatorio per l'Unione Musicale

Questa sera al Conservatorio i solisti dei cori della Radiotelevisione francese (Ortf) eseguono, per l'Unione Musicale (serie pari), musiche di Benevoli, G. Gabrieli, Kopelent, Bucchi, Schütz, Dallapiccola, Ravel e Sakac.

I dodici solisti, scelti tra i cori della Radio-televisione di Parigi, godono di una vasta fama internazionale per le loro numerose ed eccellenti prestazioni concertistiche e discografiche. Fondatore e animatore di questo complesso è Marcel Couraud (1912), che lo ha portato ad una eccezionale efficienza organica, mettendolo in grado di eseguire — vocalmente e stilisticamente — tanto la polifonia rinascimentale, quanto le più ardue e complesse strutture novecentesche.

Iniziano il programma di questa sera un *Kyrie* del romano Orazio Benevoli (1605-1672) ed un *Magnificat* del veneziano Giovanni Gabrieli (1557-1612). Un netto stacco linguistico e stilistico è dato dalle recentissime *Syllabes mouvementées* del cecoslovacco Mark Kopelent (1932), che, dopo avere aderito al sistema dodecafonico, è diventato uno degli esponenti di « Musica nova ». Di Valentino Bucchi (Firenze, 1916), direttore del Conservatorio di Perugia e noto autore di musiche teatrali, sinfoniche e da camera, s'ascolterà *Silence* (1971). Il sassone Heinrich Schütz (1585-1672) è presente nell'eclettico programma coi mottetti *Jauchzet dem Herrn* (« Esaltate il Signore ») e *Die mit Tränen säen* (« Coloro che seminano con lacrime »).

Un tributo all'arte del settantenne fiumano Luigi Dallapiccola, il più autorevole e costante esponente della musica seriale in Italia, è costituito dalla esecuzione di due recenti composizioni arditissime e complesse nella scrittura vocale (fino a dodici parti reali): l'impetuoso e drammatico *Tempus destruendi*, denso di violenti contrasti — un « pianto », ossia lamento, su testo latino di Paulino d'Aquileia (secolo VIII) — e un lento *Tempus aedificandi*, su testo pure latino di un pellegrino del secolo XI (una « esortazione » agli ebrei, perché ritornino in patria e ricostruiscano il tempio distrutto). Il concerto termina con tre semplici ed eleganti « chansons » (*Nicolette, Trois beaux oiseaux du Paradis* e *N'allez pas aux bois d'Ormonde*) di Ravel, e con *Umbrana* di Branimir Sakac (Zagabria, 1918), uno dei più attivi esponenti della moderna musica jugoslava.

Luigi Cocchi

I concerti del Regio

(l. c.) Questa sera alle ore 20,30 al Teatro Regio si svolge un concerto sinfonico promosso dall'Ente Autonomo a favore dei lavoratori.

L'orchestra del Teatro, diretta dal giovane Tito Aprea, esegue un programma particolarmente attraente, che, dopo la brillante sinfonia rossiniana della *Gazza ladra* e il colorito e scorrevole poema sinfonico *Moldava* di Smetana (tutto ricolmo di freschi e caratteristici elementi folcloristici slavi), accosterà gli ascoltatori alla luminosa potenza beethoveniana della *Settima sinfonia*.

I biglietti d'invito, gratuiti, si possono richiedere tramite le Organizzazioni Sindacali, Circoli Aziendali, Enal, Arci, Etsi, Acli, ecc.

TORINO, un divorzio e un secondo matrimonio

DA GIAGNONI A FABBRI

Il distacco "di comune accordo" - La gioia di "Mondino"

FABBRI

"Ripagherò la fiducia che mi viene accordata"

Torino - Giagnoni - Fabbri, storia in due tempi. Ieri sera, nella sede di corso Vittorio, si è risolto tutto a tempo di record, com'era previsto. Primo tempo: il presidente Pianelli, con a fianco i massimi dirigenti e Giagnoni, annuncia davanti alle telecamere l'avvenuto divorzio « di comune accordo » ed esterna il ringraziamento della società all'allenatore uscente. Sono le ore 20, Giagnoni se ne va.

Naturalmente, lascia un vuoto non soltanto affettivo, occorre subito pensare ad un sostituto, anche se si annuncia che la squadra è affidata provvisoriamente a Beniamino Cancian. Di fronte alle precise domande dei giornalisti, Pianelli non ha un attimo di esitazione, dice che ha convocato il consiglio direttivo e che risolverà la questione subito, dopo essersi consultato con i suoi più vicini collaboratori. Sono ormai le 21 ed i consiglieri, raggiunti telefonicamente, cominciano ad arrivare trafelati.

Il secondo tempo, cioè la riunione di consiglio, è ancora più breve del primo: non passa molto tempo ed ecco il general-manager Bonetto annunciare che sarà Edmondo Fabbri a guidare il Torino per la prossima stagione, che il nuovo allenatore sarà a Torino giovedì e che assumerà immediatamente la guida della squadra. Tutto concluso a tamburo battente.

Una soluzione tanto immediata era prevista. Il Torino stava attraversando un periodo difficile, proprio in conseguenza del nervosismo che si era impadronito della squadra a seguito delle tante voci polemiche sorte sul conto di Giagnoni e sul suo ventilato passaggio al Milan. Una svolta si imponeva ed è confortante constatare che sia avvenuta con reciproca soddisfazione o quantomeno senza toni drammatici.

Adesso tocca a Fabbri, già « maestro » di Giagnoni. Lo abbiamo raggiunto ieri sera ad ora molto tarda, e ci siamo scusati per il disturbo: forse lei stava riposando...

« E chi riposa, stanotte? — ha risposto Fabbri —. Sono troppo felice, troppo sbalordito per poterlo fare. La telefonata del presidente Pianelli mi ha riempito di gioia. Sono troppo emozionato, ma si tratta di una emozione che mi darà la carica per conquistare risultati positivi ».

« Lei sa che al suo arrivo a Torino troverà un ambiente piuttosto « mosso ».

« Guardi, io ho un programma ben definito in questo senso. Desidero e spero che si possa tornare a parlare del Torino come ai vecchi tempi, che tutte le polemiche siano immediatamente accantonate. Parecchi dei giocatori mi conoscono, sanno come la penso. Da loro mi aspetto molto ».

« I giocatori la ricordano con affetto, si può dire con ammirazione... ».

« La cosa mi lusinga. Io ho la massima fiducia in loro, conosco il valore di tutti. Se, come lei dice, hanno fiducia in me, non potremo che ottenere dei buoni risultati. Tutti insieme, con calma e con passione, cercheremo di tornare come ai vecchi tempi. Sono sicuro che faremo delle buone cose ».

« Nella mia vita ho commesso un errore — ha continuato Fabbri — ed è stato quello di lasciare il Torino. Devo molto alla città ed alla società, spero di ripagare tutti per la fiducia che tornano ad accordarmi in questo momento. La squadra c'è, i giocatori debbono soltanto essere risvegliati. Con loro sono sicuro di poter svolgere un ottimo lavoro ».

Beppe Bracco

Giagnoni e Fabbri qualche tempo fa, dopo una partita: l'allievo lascia il posto al maestro *(f. Papi)*

Favorevole o contrario a Giagnoni?

Un uomo: "E' una congiura!" Una donna: "Ma chi lo conosce!"

Favorevoli o contrari? Quale la reazione dei tifosi alla notizia, anticipata ieri dal nostro giornale e poi divulgata dalla radio dell'allontanamento di Giagnoni e dell'arrivo di Fabbri alla guida del Torino? Si è discusso molto ieri sera e stamane nei bar, nei circoli, nei caffè. Anche chi di calcio non si interessa ha voluto dire la sua perché Giagnoni in tre anni di permanenza nella nostra città era diventato un personaggio popolare. Persino molti *fans* bianconeri non hanno saputo nascondere il rammarico per l'anticipata partenza del trainer granata. Insomma il nome di Giagnoni era sulla bocca di tutti. Abbiamo quindi fatto un rapido giro per raccogliere i diversi pareri della gente.

Giacinto Cisi, tipografo, tifoso granata della prima ora, uno di quei tifosi dalla fede indiscussa, ma pacato, sereno. « *Il male del Torino — ha detto — non era in Giagnoni. Piuttosto sono le strutture della società ad essere carenti ed i vari clubs di tifosi fanno troppe ingerenze. Non ammetto che chi frequenta il Filadelfia ed il Comunale possa e debba condizionare la squadra e fare la formazione. Ho sentito che qualche calciatore ha affermato che Giagnoni non era tecnicamente valido. Ma lo dicono adesso perché le cose vanno male e non due anni fa quando erano sulla cresta dell'onda. Non dimentichiamo che Giagnoni ha portato il Torino al secondo posto in classifica, miglior risultato dopo Superga. E non dimentichiamo neppure che il signor Fabbri aveva voluto andarsene dalla nostra società in un momento in cui gli venivano fatti ponti d'oro. Ora torna a piedi, come il salvatore della patria. Non approvo quindi la scelta di Fabbri, avrei preferito Rabitti o qualsiasi altro, specialmente un giovane allenatore* ».

Piero D'Amore, pittore d'avanguardia e tifoso granata: « *Sono perfettamente d'accordo con Giagnoni. Con un ambiente del genere si poteva soltanto andare via. La "famiglia" va bene, ma quando ci si riduce a litigare tutti i giorni è meglio scioglierla. Giagnoni aveva fatto molto. Mentre non penso che Fabbri abbia un carattere sufficiente per una squadra come la nostra. Se perde una partita saranno i giocatori a doverg1i tirare su il morale. Che allenatore avrei visto bene? Giagnoni, o altrimenti dei giovani. Per quanto riguarda il Torino voglio vederlo alla prova contro la Sampdoria. Se dovesse giocare benissimo, vuol dire che allora era una congiura per allontanare Giagnoni perché non è possibile che il solo arrivo di Fabbri cambi tutto in pochi giorni* ».

Gino Coscia, proprietario della discoteca Pata-Pata: « *Giagnoni è un personaggio umanamente simpatico. Con tutti i pregi ed i difetti di un uomo impulsivo. Con lui il Torino ha battuto più volte la Juventus perché sapeva dare la carica ai giocatori. In fondo ha portato la squadra su traguardi che negli ultimi anni non aveva mai raggiunto. Mi dispiace che sia andato a finire così* ».

Giagnoni con i suoi atteggiamenti, con il suo tipico accento sardo, con la sua parlata sempre decisa e convinta si era fatto benvolere anche dal pubblico femminile.

Rosa Nicolini, stilista di moda: « *Giagnoni mi era simpatico, era caldo ed era simpatica anche la sua sciarpa a strisce. Una figura che stava a metà fra il paterno ed il compagno. Sinceramente mi mancherà allo stadio* ».

Catullo Ciacci, ex corridore ciclista, proprietario del ristorante omonimo sulla collina torinese: « *Ormai non aveva più mordente. Giagnoni non teneva più la squadra in mano e per questo penso che abbiano fatto bene. Però il Torino avrebbe dovuto continuare con i tecnici che aveva in casa* ».

Soria, uno dei tifosi più caratteristici della squadra granata: « *Hanno fatto male a fare andare via Giagnoni dalla squadra. Dopo 20 anni è stato forse l'unico allenatore che ha fatto soffrire la " gobba ". Comunque se l'hanno mandato via ci sarà pure una ragione, anche se non credo che l'arrivo di un altro allenatore cambierà molto le cose* ».

Ancora una ragazza, Anna Arezzo, che si professa tifosa granata, ma non assidua frequentatrice dello stadio: « *Giagnoni? Hanno fatto bene a mandarlo via. Ma chi lo conosce? Fatemi vedere una sua fotografia* ».

Cristiano Chiavegato

COMMIATO DAI GRANATA

Giagnoni: "Nessun accordo col Milan"

Domattina presentazione di Edmondo Fabbri

Ultima giornata col Torino per Gustavo Giagnoni. L'ex allenatore del Torino stamane era presente al campo « Cromodora » di Venaria, dove la squadra, agli ordini di Cancian, ha sostenuto la seduta di allenamento. Un campo prescelto proprio da Giagnoni affinché il Torino fosse lontano dalle « esuberanze » o dalle contestazioni occasionali dei tifosi. Il saluto con gli stessi giocatori, con il segretario Bonetto e con il vicepresidente Traversa è stato cordiale e, immaginiamo, anche sincero. Una alta volta i granata sono sfilati davanti a Giagnoni augurandogli buona fortuna.

Durante il colloquio con i giornalisti Giagnoni ha espresso il suo dolore per la decisione della società granata:

« Sono in ottimi rapporti con il Torino, questo sia chiaro. L'anno prossimo non sarei sicuramente rimasto, quindi capisco che il mio allontanamento sia stato deciso per gli interessi della società. Tuttavia, non me lo aspettavo. E' una decisione che mi ha colto alla sprovvista. Era capitato altre volte che piangessi per situazioni del genere: questa volta — forse diventato un uomo più maturo — non verso più lacrime. Vi assicuro però che il mio dolore è profondo ».

« Tornerò comunque a Torino », *ha aggiunto Giagnoni.*

« *A Torino città o Torino squadra?* » — *gli è stato chiesto.*

« Tornerò ad allenare il Torino: ne ho una certa sensazione ».

S'è parlato del passato, del presente e di quelli che sono gli indirizzi futuri dell'allenatore. Giagnoni ha comunque negato che esista un accordo, seppure solo sulla parola, con Buticchi: ha solo ammesso che c'era stato un interessamento del Milan al suo nome.

Il nuovo allenatore, Edmondo Fabbri, sarà presentato domani mattina nella sede di corso Vittorio, alle ore undici, alla stampa torinese.

s. rot.

LA LUNGA NOTTE DEL DISTACCO

"E' giusto, la società doveva risolvere questa situazione"

L'incontro con i tifosi: abbracci, applausi e lacrime

« Papà, adesso che cosa faccio io come tifoso del Torino? », chiedeva Ilio Giagnoni ieri sera, « se davvero andiamo a Milano, alla domenica prendo il treno e vengo allo stadio ».

« Fino al termine dell'anno scolastico tu e tua sorella non vi muovete da Torino, quindi non ci muoviamo neppure la mamma e io. Vacci pure allo stadio, io non posso ».

Questo si diceva ieri sera alle 22 in casa Giagnoni. Il telefono squillava ogni momento. Amici, giocatori, tifosi, tutti per salutare Gustavo. Sul tavolo whisky, in mano una sigaretta dietro l'altra.

« Non dormo da ventiquattr'ore — diceva Giagnoni — Sono "pesto" e non riesco a prendere sonno. Mi ha telefonato mia madre dalla Sardegna. Non ci credeva. Mio padre invece era imperturbabile come sempre, per lui mai nessun dramma neppure quando crolla la casa. Quattro mesi di riposo, ora. E speriamo siano soltanto questi. Nel '54 ho lasciato Olbia, nel '64 Mantova, nel '74 Torino. I miei anni ».

« Altrimenti — interviene sua moglie — saranno sedici mesi di riposo. Però non è giusto trattarlo così, mio marito ».

« E' giusto, è giusto. La società non poteva comportarsi in altro modo, doveva pur far qualcosa per risolvere questa situazione » rispondeva Gustavo.

« Lo vedete com'è? E' tutto il giorno che gli dico: Gustavo, il Torino ti ha trattato male. E lui, invece, difende il Torino. Troppo buono, è il suo difetto ».

« E' tornato Fabbri al Torino — interveniamo — Chissà che un giorno non ritorni anche Giagnoni ».

« Io torno, giuro che torno, perché questa squadra m'è rimasta nel sangue. Spero di tornare, almeno. Però adesso non dovete preoccuparvi di me. Importante è che il Torino riprenda a vincere. Io sono un allenatore, vado e vengo come tanti ».

Alle 23,30 Giagnoni entrava alle « Belle Arti » dov'era atteso come ospite di onore per «Martedì Sport». In un primo tempo aveva rifiutato l'invito, come aveva rifiutato l'invito del Club di Savonera, ma all'ultimo momento, perché invocato da tanti tifosi, aveva ceduto e, allora, in mezzo a quella sala gremita di persone si è sentito accogliere da un applauso caloroso. Applaudivano anche coloro che per un attimo negli ultimi giorni erano stati sul punto di contestarlo. Tifosi che lo abbracciavano come si abbraccia un « padrino », donne che sono scoppiate a piangere e c'era anche chi si disperava. Sembrava un funerale. Al momento della premiazione, quando Giagnoni è stato chiamato al centro della pista, sono scoppiati ripetuti applausi. Un po' tutti erano commossi. Il grido di « Giagnoni, Giagnoni! » è esploso a più riprese. Gustavo aveva gli occhi lucidi. Poi, microfono in mano, ha salutato tutti.

Gustavo Giagnoni ieri a Venaria, durante l'allenamento dei giocatori granata: in campo lo sostituiva Cancian (Moisio)

A mezzanotte sono arrivati i Fedelissimi, reduci da una riunione piuttosto movimentata nella sede di via Carlo Alberto. Giagnoni è stato circondato, abbracciato, c'è stato un altro momento di imbarazzo generale. « Baffo » Sandrone si è messo in un angolo a piangere. E' stato Gustavo ad avvicinarlo e incoraggiarlo. Allora « Baffo » si è alzato dal suo posto, ha preso l'allenatore per mano e gli ha chiesto di parlargli in un salone adiacente, lontano dal chiasso della sala. Naturalmente al colloquio hanno partecipato altri tifosi, e Giagnoni in mezzo a tutta quella gente s'è trovato a difendere la società per convincere i tifosi a desistere da certi programmi.

Sandrone diceva: « Perso lei, abbiamo perso il Torino. Mi spieghi che cosa andiamo ancora a fare allo stadio ». Ginetto fuori dal gruppo chiedeva continuamente: « Non si capisce più niente, ma che cosa dobbiamo fare? ». E un altro: « E' andato via il migliore, sono rimasti i peggiori ». Ancora Trabaldo: « Però dobbiamo preoccuparci innanzitutto del bene del Torino. Diamoci da fare ragazzi, anche se da stasera ci manca un amico come Gustavo ».

Giagnoni diceva: « Non pensate più a me, ormai è fatta. Pensate davvero al Torino. Io me la cavo, anche se mi dispiace da morire, anche se non riesco ad abituarmi all'idea che dobbiamo lasciarci. Ma il Torino va aiutato, con o senza di me ».

Mezz'ora dopo eravamo a casa di un amico. Ancora un whisky, ancora qualche sigaretta. Da una parete Venezia ha staccato un quadro di valore e l'ha offerto a Gustavo per ricordo della loro amicizia. Gustavo era stanco e con lui abbiamo ricordato gli ultimi avvenimenti. S'è parlato per un'ora.

« Ho il cuore che sembra stringersi per l'amarezza. Per me è un dolore lasciare il Torino. Ma volevo un Torino forte e in proposito non hanno potuto darmi tutte le garanzie. Lo volevo forte non perché mi risultasse più facile allenarlo, ma per cercare di regalare a questi tifosi finalmente lo scudetto. Non potevamo andare avanti così, anche se la squadra è deliziosa. Stamane vado a salutare i giocatori. Mi dispiace anche per loro. Spero di non lasciare dei rancori. Gianni Bui l'ho sempre stimato. Gli rinfacciavo soltanto che con le doti di cui dispone doveva fare un'altra carriera. Ma è un ragazzo troppo sensibile, troppo condizionato e la colpa è anche un po' sua. Castellini è magnifico, non ha sbagliato mezza partita. Agroppi ho sempre cercato di stimolarlo e dopo la punizione che gli ha inflitto la società io non potevo voltargli le spalle così come non potevo e non volevo rifiutargli domenica scorsa la fascia di capitano. Fabbri è l'uomo che l'ha lanciato. Credo che con Fabbri, Aldo ritroverà se stesso e i suoi tifosi. Rampanti è un grande giocatore anche se qualche volta mi ha fatto arrabbiare perché è sardo come me, quindi testardo. Zecchini è forse il miglior stopper in circolazione, intelligente e furbo. Nessuno si è ricordato che da due mesi mi mancava Mozzini. Fossati è un ottimo ragazzo, ma suo padre e suo fratello un po' lo condizionavano. Stamane li saluto e poi me ne andrò. Mi chiedo ora in quale stadio domenica mi recherò. In attesa di lavoro alla domenica non posso mettermi dinanzi alla radiolina. Lo scorso anno abbiamo battuto l'Inter 4-0 ed Invernizzi è stato esonerato. Adesso l'Inter ha sconfitto il Torino 3-0 ed io me ne vado. Questa è la vita! ».

Franco Costa

Juventus per Marassi

ANASTASI rileva ALTAFINI

Nella Juventus, più che mai decisa a non mollare la lotta per lo scudetto — almeno così dichiarano unanimi i giocatori — domenica rientra Anastasi. Vycpalek non vuole ancora parlare di formazione, ma è certo che il centravanti, dopo aver scontato il turno di squalifica, riprende il posto di titolare nella formazione bianconera, rilevando la maglia di José Altafini.

Ieri mattina non si sono allenati lo stesso Altafini, per una leggera contrattura agli adduttori, e Cuccureddu, sofferente per una distensione ai legamenti della caviglia sinistra. Oggi Piloni, Longobucco, Gentile, Musiello, Maggiora e Viola saranno impegnati a Novi Ligure contro la Gaviese per il campionato «under 23».

In vista della partita di domenica a Marassi si ricorda che nelle trasferte contro il Genoa la Juventus ha una tradizione più che favorevole: nel dopoguerra in 14 incontri i bianconeri hanno infatti riportato ben otto vittorie, nel 1959-60 addirittura con il clamoroso punteggio di sei gol a due.

Il Juventus Club Torino, per la partita di domenica, ha organizzato una carovana di pullman a prezzi popolari. Prenotazioni in via Bogino 1 (tel. 553.083) dalle ore 21 alle 23. La presenza dei sostenitori bianconeri a Genova sarà però anche garantita dalla fine parziale dell'austerity che consentirà nuovamente i trasferimenti dei tifosi colle automobili private, almeno in quelle dei fortunati possessori di auto con targa pari. Alle targhe dispari, la stessa possibilità domenica prossima, di potersi recare in auto allo Stadio Comunale.

Vycpalek, intanto, ha fatto il punto della situazione in casa bianconera: «*Per noi si tratta soltanto di far finire il gioco e soprattutto di aver maggior fortuna nelle conclusioni. Con i ragazzi ho parlato a lungo: fisicamente sono a posto, non accusano cali di forma e sono tutti convinti di poter ancora lottare a fondo per il traguardo dello scudetto*».

Scandalo all'ombra della Coppa

TONI SAILER arrestato "violenze„ ad una ragazza

Protagonista con due amici a Zakopane di una notte allegra - Oggi Gros e Thoeni nello slalom speciale

DALL'INVIATO

Zakopane, 6 marzo.

Nemmeno i Giochi Mondiali di St-Moritz hanno destato tanto interesse quanto questa gara singola di slalom speciale per la Coppa del Mondo che ha mobilitato tutta la Polonia. E' un'organizzazione rurale, al pari di quella norvegese, ma condita con un calore umano eccezionale, che riesce a far scordare ogni deficienza.

Nei confronti di tutti i rappresentanti del «circo» bianco c'era fino a ieri come una sorta di deferenza. L'atmosfera, purtroppo, si è incrinata per un incidente diplomatico provocato da Toni Sailer e dalla sua vocazione a far «conoscenze» nuove in ogni Paese.

E' accaduto che l'altra sera, in compagnia di un paio di jugoslavi che viaggiano, tra l'altro, con la vettura di un calzaturificio italiano targata Treviso, Toni abbia incontrato a Zakopane una bella ragazza locale. La notte è lunga, la vodka eccellente, l'ex olimpionico ed ora direttore tecnico della squadra austriaca e i suoi amici debbono averla trascorsa ottimamente. Di parere un poco diverso la ragazza, che si reca in ospedale e, con un certificato medico, va poi alla polizia presentando una denuncia che, più o meno, dovrebbe richiamare il reato italiano di violenza carnale.

Toni e i due jugoslavi vengono prelevati dalla polizia in albergo verso le otto del mattino. Da quel momento comincia il conflitto fra chi non vuole rovinare la bella festa sciistica e chi di essa se ne infischia nel modo più assoluto. Sailer esce nel pomeriggio indenne con i due compagni, con l'accusa degradata e una buona cifra di zloti in meno in tasca. Ernst Hinterseer, abile Kissinger della situazione, può finalmente pensare allo sci e porta i suoi atleti a sciare sull'alto della montagna più equipaggiata dei monti Tatra, fortunatamente anche lontana dai risolini compiaciuti della gente.

Toni Sailer qualche anno fa prima di diventare d. t. della squadra austriaca

In questi momenti difficili, in cui una gara può essere decisa dalla maggiore o minore tensione di ciascuno, l'intermezzo erotico-sentimentale che ha scosso la squadra austriaca non può certamente giocare in favore di Hansi Hinterseer e dei suoi compagni.

Qui, del resto, tutti vogliono che vincano gli azzurri, i quali hanno trovato tifosi accaniti, probabilmente grazie ai fratelli Bachleda che si sono allenati per un paio d'anni con i nostri ed hanno creato un ambiente favorevole. Zakopane è l'unica espressione alpina dello sci polacco ed è aggiornatissima in fatto di gare, tant'è vero che Gros per la prima volta batte in popolarità Gustavo Thoeni.

Per la gara è stato fatto un lavoro pazzesco. Il pendio sciabile che si affaccia proprio sul centro abitato ed è dotato di una moderna seggiovia di costruzione italiana, era assolutamente privo di neve fino a una settimana fa. Hanno deciso di innevarlo impiegando nel lavoro quattromila persone tra studenti e soldati. Il risultato è eccellente, malgrado la temperatura piuttosto alta faccia sciogliere di volta in volta la neve. Niente paura, arrivano altri carretti lunghi e stretti, trainati da cavalli robusti, e giù altra neve a riempire i buchi.

Ora il campo di gara è perfetto. Ha una pendenza notevole, interrotta da un paio di terrazze e da due gobboni che permetteranno di mettere porte in diagonale e pettini con doppio pendente, in breve, di disegnare tracciati di alto valore tecnico. E' cominciato alle nove con la prima «manche», mentre la seconda è prevista tre ore più tardi. Forse, per evitare lo squagliarsi della neve, si anticiperà di una mezz'ora.

Per la Coppa, ormai lo sanno in molti, una vittoria di Pierino segnerebbe l'assegnazione definitiva. Una di Gustavo non muterebbe molto, una di Hansi Hinterseer rovinerebbe il feguto di Mario Cotelli, già messo a dura prova da una alimentazione a base di bresaola valtellinese e vodka polacca.

Giorgio Viglino

Italia-Olanda

Teen-agers del nuoto a Torino

(c. ch.) Sabato e domenica Torino ospiterà l'incontro giovanile Italia-Olanda di nuoto. La manifestazione è stata presentata ieri dalla società organizzatrice, la Torino Nuoto. Il presidente Alfredo Frattini, insieme con il consigliere nazionale della Federazione, Umberto Usmiani, ha illustrato le caratteristiche del «meeting», che si presenta assai interessante sotto ogni punto di vista.

Inutile dire che l'Olanda rappresenta un ostacolo difficile per qualsiasi nazionale nel nuoto. La tradizione degli olandesi in questo sport è veramente legata alla loro storia. Ancora una volta la squadra ospite presenterà quindi atleti di primissimo piano, anche se si tratta soltanto di ragazzi e ragazze al limite dei quindici anni.

Il nome di maggior spicco è quello di Jose Damen, una ragazzina terribile — definita ormai la Calligaris olandese — in grado di vincere tutte le gare cui prenderà parte, dalla farfalla ai misti, allo stile libero.

Contro questa minicampionessa e i suoi compagni, l'Italia schiererà tutti i migliori giovani del vivaio a partire dalla primatista assoluta dei 100 dorso, la bergamasca Antonella Roncelli. Saranno presenti anche diversi atleti torinesi, da Ponteprimo a Griffith, sino alle ragazze Peltutti, Mauro, Cassinelli e Cavallero.

VAVASSORI — Lo stopper del Napoli Giovanni Vavassori, infortunatosi domenica scorsa nel corso dell'incontro con la Sampdoria, dovrà essere sottoposto ad intervento chirurgico. Ha riportato infatti una lesione al menisco e dovrà rimanere a riposo almeno due mesi.

SERIE C — La Nazionale di Serie C è partita ieri da Fiumicino per la Corea del Nord dove sosterrà con la rappresentativa locale due partite amichevoli domani e il 10 marzo. Della rappresentativa fa parte Franco Balocco, attualmente libero titolare della Pro Vercelli.

Genovesi all'assalto dei torinesi

Ma il momento non è certo propizio

GENOVA, 6 marzo.

Giorno d'incubo per le genovesi che attendono il doppio scontro con le squadre torinesi non senza un'ansia giustificata dalla classifica.

Al Genoa, dopo la sconfitta di Roma, c'è anche un po' di depressione generale all'interno della squadra. Chi al momento grida più forte di tutti è Silvestri che, contestato da qualche parte — ha ricevuto la piena fiducia dei dirigenti ed ha già iniziato il processo di ricarica psicologica della squadra in vista del match con i bianconeri: «Nell'attuale situazione, ormai, non abbiamo proprio più nulla da perdere. La battaglia per la salvezza è ristretta a quattro squadre e noi abbiamo solo speranza di farcela se da oggi alla fine mostreremo le unghie e ci batteremo nella mischia senza riserve: cosa che a Roma, per esempio, non è affatto successa».

Un fatto positivo, intanto, è quello che Mario Corso — dopo il forfait di Roma — ha ripreso a pieno ritmo la preparazione. «Non ci sono problemi per la sua presenza in squadra domenica — ha detto il prof. Gatto — ma oltre a lui spero che possa essere recuperabile anche Corradi. Con lui, finalmente, potremo contare su qualche gol in più».

Sul fronte blucerchiato Vincenzi continua a torchiare per bene i suoi uomini. Dopo il pareggio di domenica con il Napoli il tecnico non è certo autorizzato a ritenersi soddisfatto: la squadra ha deluso profondamente sul piano del gioco e l'unica speranza di arrivare in fondo alla corsa evitando la retrocessione, è quella di andare avanti soprattutto con la grinta. Ecco perché è probabile fin d'ora il cambio della guardia fra Improta (che dovrebbe uscire) e Boni, pronto al rientro. Quest'ultimo è oltretutto l'uomo che segnò il gol vincente dello scorso anno. E' scontato, quindi, che anche per scaramanzia Vincenzi non rinuncerà alla sua prestazione. Boni è un giovane di quelli che di grinta e agonismo ne hanno da vendere. Anche da lui, quindi, nel clan blucerchiato si attende un concreto contributo.

a. r.

Il calcio in provincia

La vecchia guardia esalta il Chieri

Ma il presidente è giovane e punta alla serie D

NOSTRO SERVIZIO

Chieri, 6 marzo.

La chiamano «squadra di marpioni» ma la temono tutti, in casa e fuori: è l'A.C. Chieri, terza in classifica nel girone B della Promozione e specialista in pareggi esterni oltre ad essere imbattuta sul terreno amico. Dicendo Chieri si dice Manolino, Roberto, industriale edile per tradizione di famiglia, è infatti un grosso personaggio del calcio dilettantistico piemontese e — a modo suo — un po' la bandiera della compagine in maglia azzurra. Ancora valido giocatore all'età di trentasette anni e dirigente del club, l'ex negarzi granata (dei tempi di Carver e Frossi con Castelletti e tanti compagni di squadra) ha già appeso cinque volte le scarpe al chiodo dichiarando solennemente di smetterla con il calcio, a favore naturalmente del mattone armato. Se ne è sempre puntualmente pentito tanto da riprendere ogni volta l'attività con l'entusiasmo di prima e con quella grinta che — sul campo — lo rende famoso e polemico a tutto spiano.

Manolino, recordman in fatto di squalifiche, è stato protagonista nel campionato '69-'70 di un caso clamoroso. Presidente, allenatore e giocatore nello stesso tempo il nostro personaggio pensò bene di picchiare un arbitro al termine di un incontro particolarmente «caldo»: fu squalificato a vita ma — districandosi alla perfezione nei meandri dei regolamenti federali ed approfittando dell'euforia provocata da un successo della Nazionale — riuscì a farsi graziare dallo stesso Artemio Franchi.

Con Manolino giocano nel Chieri altri anziani di buona scuola. Sono il torinese-stopper Sponga, capitano di lungo corso e sempre fra i migliori del girone, il jolly Perotti — tracagnotto e implacabile nei tackles — l'ex casalese Rolla e Adriano Rossato, fratello del più celebre Roberto. Anche se in pochi superano la trentina gli azzurri hanno come età base una media piuttosto elevata ed è questa forse la più strana tradizione di una squadra che ha annoverato fra i suoi atleti (militando quasi sempre in D) gli ex juventini Aggradi, Patrucco e Viola, i torinisti Rossano, Marchetto e Giuliano (l'attuale general manager della Juventus) e che ha avuto come trainer — agli inizi della carriera — Carletto Parola.

In clima di rinnovamento il giovane presidente Beniamino Bonetto punta ad un graduale inserimento dei giovani nell'intelaiatura della squadra per risalire quanto prima in D. Per ora i ragazzi più in vista sono Gobetti (ala-centravanti) e l'ex vigonese Gallo, una mezz'ala tutto campo, curati in modo particolare dal trainer Benedetto, ex giocatore della Biellese e del Novara. A parte i notevoli progressi di Gobetti però — elemento molto interessante — il perno della squadra sono sempre i «vecchi» Perotti, Sponga e Rossato coadiuvati (quando non è squalificato) dal presidente Manolino. Al «Comunale» di Chieri non passa nessuno ed il pubblico (domenica numerosissimo per il big-match con il Castellamonte), invoca ancora la promozione in serie D.

«Anche se abbiamo gli arbitri contro — dicono i tifosi — (cinque rigori subiti in altrettante trasferte) la squadra può farcela ancora». A parere nostro il Chieri deve ritrovare un goleador, si chiami Micca (infortunio al menisco in inizio di campionato) o De Astis, illustre vittima dei regolamenti federali per una linea di trasferimento spedita con un giorno di ritardo. Dietro, la vecchia guardia è sempre sugli scudi.

Giovanni Binda

BOCCE

Novaresi eliminati

(g. tol) I bocciofili della Novarese-Siti opposti ieri sera alla quadretta della Genzianella-DPA di Chivasso nella terza decisiva partita di spareggio, hanno perso (9 a 13) e per il 1974 non potranno partecipare al campionato di società.

La vittoria dei chivassesi (Marini, Bonino, Groppi, Sariol) non fa una grinza e alla fine è anche un giusto premio per la costanza con cui è stata cercata e voluta. Tanto più se si considera che i vincitori si erano trovati dopo poco più di due ore in svantaggio per 4 a 9. I novaresi, dal canto loro, forti del vantaggio (e avevano anche sciupato la possibilità di segnare altri 2-3 punti) hanno forse creduto di avere la vittoria in pugno ma avevano fatto male i loro conti: l'orgoglio di Marini e soci ha compiuto il miracolo ed è sfociato in una fantastica rimonta conclusasi col meritato successo.

Magnifica la prova di Sariol, artefice primo della vittoria col suo preciso gioco d'accosto (21 bocce su 25 nel raggio di 50 cm dal pallino); i suoi compagni, partiti un po' in sordina, si sono ripresi molto bene nel finale.

LA PAGINA PER IL TEMPO LIBERO

Lando Buzzanca (al posto di Dorelli) per Gran varietà

ROMA, 5 marzo.
Lando Buzzanca, da domenica prossima sarà per 18 settimane il presentatore di «Gran varietà», lo show radiofonico che raccoglie sei milioni di ascoltatori per ogni puntata.

Buzzanca prenderà il posto di Johnny Dorelli, che rinuncia perché impegnato in Francia con il teatro.

Oltre che da Johnny Dorelli, «Gran varietà» è stata presentata nei suoi sei anni di vita anche da Raimondo Vianello, Walter Chiari e Raffaella Carrà. Ospiti fissi della trasmissione saranno da domenica prossima Sandra Milo, Vittorio Gassman e inoltre Peppino Di Capri, Bruno Martino, Fred Bongusto, che canteranno tutti e tre insieme in uno speciale siparietto dal titolo «Day-club» e Gilda Giuliani che prenderà parte alle prime sei puntate e alla quale succederanno Mia Martini e Patty Pravo.

Il gioco del Lotto

Continua senza ostacoli l'ascesa dei pluricentenari 88 di Firenze (giunto a 120 assenze) e 17 di Napoli (101). In compenso è caduto il capofila di Venezia, il 48, dopo 81 estrazioni.

Assenti i Gemelli, sono finalmente ricomparsi i Vertibili (a Napoli con la coppia 36-63). Torni nelle Cadenze a Cagliari (86-46-36) e nelle Decine a Genova (51-65-56). Un solo numero, l'80 a Palermo, è uscito di nuovo a sette giorni di distanza.

BARI: 80 (da 86 sett.); 10 (83); 70 (73); 40 (71); 87 (69); 58 (56).

CAGLIARI: 30 (91); 24 (85); 70 (61); 3 (53); 28 (53); 83 (52).

FIRENZE: 88 (120); 9 (90); 31 (65); 73 (64); 32 (52).

GENOVA: 30 (81); 9 (67); 87 (63); 81 (59); 77 (55).

MILANO: 85 (69); 19 (58); 36 (55); 30 (54); 14 (52); 42 (50).

NAPOLI: 17 (101); 68 (65); 62 (63); 60 (52).

PALERMO: 72 (95); 58 (71); 22 (65); 28 (62); 88 (61); 35 (60).

ROMA: 58 (86); 41 (80); 61 (55).

TORINO: 85 (89); 83 (66); 1 (60); 42 (50).

VENEZIA: 8 (87); 47 (66).

Ed ecco i maggiori ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Genova, 65 sett.; Roma, 60; Cagliari, 23; Venezia 11.

Vertibili: Venezia, 46; Milano, 30; Firenze, 26; Genova, 13.

Cadenze: Cagliari, 4 (80); Palermo, 5 (53); Genova, 2 (51); Bari, 7 (48).

Figure: Genova, 3 (45); Roma, 7 (30); Cagliari, 3 (29); Palermo, 2 (24).

Decine: Genova, 60.na (30); Torino, 80.na (41); Milano, 1.a (35); Cagliari, 50.na (32).

ENALOTTO

Per il concorso numero 10 del 9 marzo 1974 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

BARI	x 2
CAGLIARI	x 2
FIRENZE	2 1
GENOVA	x
MILANO	x
NAPOLI	2
PALERMO	x
ROMA	1 x
TORINO	2 1
VENEZIA	1
ROMA 2°	1
NAPOLI 2°	x

le vostre stelle
(oroscopo di domani, di Paolo d'Acquario)

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* riuscirete ad attuare il programma già stabilito. Anche nel campo professionale raggiungerete gli obbiettivi preventivati. Ottimismo. *Sentimenti:* la serata offre la possibilità di un incontro allettante e misterioso. *Salute:* quel tanto che basta per guardare sorridendo all'avvenire.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* aggirate gli ostacoli che, eventualmente, si presentano facendo uso di pazienza e di diplomazia. Anche la fatalità fa la sua parte. *Sentimenti:* la Luna nel Segno è di lieto auspicio per le relazioni fra innamorati. *Salute:* passabile e però priva di inconvenienti preoccupanti.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la dissonanza che colpisce, essenzialmente, i nati nella terza decade, crea un clima paralizzante e separativo. *Sentimenti:* una questione domestica è suscettibile di riaccendere vecchi contrasti. *Salute:* vitalità ridotta al minimo, depressione psicofisica.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* il Sole, in Segno d'Acqua, favorisce le vostre mire. Hanno maggior possibilità di successo coloro che svolgono un'attività artistica. *Sentimenti:* non complicate la situazione affettiva con supposizioni infondate. *Salute:* ogni tanto controllate il peso e la pressione del sangue.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la dissonanza degli astri indica l'assenza di fortuna. Non date quindi l'avvio a lavori importanti. Negati i favori professionali. *Sentimenti:* dissidio coniugale specie per colpa del capo famiglia. Tensione acuta. *Salute:* blocco il ritmo cardiocircolatorio. Né auto né aereo.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* debole appoggio degli astri perché il vostro pianeta è in moto retrogrado. Piccoli successi. *Sentimenti:* non ci sembra una giornata ideale per parlar d'amore. Quindi tacete... *Salute:* stanchezza fisica, mentre più vivace si dimostra lo spirito.

BILANCIA (23 sett. - 23 ottobre) *Affari:* i pianeti ospiti del Segno, sono in moto retrogrado e quindi con effetti meno efficaci. Progetti da ridurre. *Sentimenti:* verso mezzanotte Venere prepara una gradevolissima sorpresa per il cuore. *Salute:* abbastanza efficiente senza essere al massimo. Non stancarsi.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* le vibrazioni lunari recano un modesto aiuto nelle iniziative a carattere pratico e per le operazioni finanziarie. Accontentarsi. *Sentimenti:* le configurazioni astrali non forniscono un'atmosfera che invita a gioire. *Salute:* attenetevi alle prescrizioni mediche con scrupolo e tenacia.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* la giornata si addice piuttosto che all'azione ad un riscontro della situazione dal punto di vista contabile e tecnico. *Sentimenti:* Nettuno, ospite del Segno, esalta la fantasia anche nel settore affettivo. *Salute:* imponetevi, sia pure per pochi giorni, un equilibrio generale.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* ad eccezione di qualcuno, tutti gli altri sortiranno un esito negativo specie se riguardano trasferimenti di proprietà. *Sentimenti:* dissapori in famiglia che si riallacciano ad antiche diatribe. Prudenza. *Salute:* scarsa vitalità che diminuisce la resistenza fisica. Animo depresso.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* meno sostenuti dagli astri quelli condotti dai nati dopo il tramonto che subiranno le batoste della fatalità. Segnare il passo. *Sentimenti:* riflettete, prima di sollevare un argomento che forse accende la miccia. *Salute:* una buona lettura in solitudine e silenzio risana corpo e spirito.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* attenetevi ad un programma minimo senza assumere alcun impegno. Non contare su interventi taumaturgici; non iniziare procedimenti legali. *Sentimenti:* mascherate il più possibile la vostra personalità quasi a renderla vana. *Salute:* il momento dei complessi oggi diventa più acuto del solito.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Nome del regista Antonioni; 11. La regione con Fabriano; 16. Vasta parte del mondo; 17. Largo, spazioso; 18. Villetta rustica russa; 19. Salerno; 21. L'attore Sicilian; 22. Mostrare i denti...; 23. In testa al centauro; 24. Unità di sensazione uditiva; 25. Torino; 26. La città della «lanterna»; 27. Gara contro il tempo; 28. Bagna Lisbona; 29. Toccano... va in fumo; 30. Muioló: «Macbeth»; 31. Una nota fioda; 32. Gialla radice; 33. Uno a vero...; 34. Portano sempre in alto...; 35. Uno è il comò; 36. In prov. di Milano; 37. Nota quella di Cappuccetto Rosso; 38. Il pianeta con 8 satelliti; 39. Ha la vista acutissima; 40. Genio cattivo; 42. Comanda in Jugoslavia; 43. Statua dalla testa al petto; 44. Insieme di collana, orecchini e braccialetto; 45. Due lettere di Kant; 46. Sulla maglia di Bella; 47. Vuoto si affloscia; 48. Il collo della giacca; 49. Mezza dozzina; 50. Arti; 51. Si ottiene dalla crema del latte; 52. Tipica depressione delle regioni carsiche; 53. L'attore Lancaster; 54. Poeta latino di Sulmona; 55. Rappresentante diplomatico.

VERTICALI: 1. Il dio della guerra; 2. Il lago detto anche Sebino; 3. L'ora di Corneille; 4. Centro del Sahara; 5. In provincia di Milano; 6. Intenso calore; 7. Ippolito scrittore; 8. Porta l'acqua al mulino; 9. Est-sud-est; 10. Articolo maschile; 11. Grossi blocchi di pietra; 12. La mula di Schio; 13. Ha le sponde vicino; 14. Iniziali di Aznavour; 15. Commentatore di testi antichi; 18. Freccia, saetta; 20. Cerchio luminoso; 22. Può essere... calcolatore; 23. Uccello tutto nero; 24. Un recipiente in cantina; 26. Diventerà rana; 27. Scherzi, burle; 28. Porto francese sul Mediterraneo; 29. Antonio attore; 30. Nome di De Gama; 31. Nobilita l'uomo; 32. Porto della Grecia; 33. Radice quadrata di diecimila; 34. Antico guerriero giapponese; 35. Assiste i lavoratori ammalati; 36. Gira nei jukebox; 37. Nome dello scrittore Molnar; 38. Guadagno materiale; 40. Nota coppa per tennisti; 41. Può provocare la sordità; 43. Capoluogo pugliese; 44. Arnese del fornaio; 45. Deborah attrice; 47. Punto cardinale; 48. Guidoslitta; 49. Aggettivo possessivo; 51. Simbolo del bismuto; 52. La decima parte del metro (abbr.); 53. Iniziali della Toccafondi.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

A S T A I R E   C A T E G O R I A   P
B   C E R V I   V I C I N O   I L   A R
I B I S C O   S I C U R A   S P I E D O
E R A T O   C A S A T O   C A R A C A S
L U M E   P O P O L O   T O L E D O   P
O N E   H E L E N A   D I V I S E   F E
R O   S O P O R E   C A R O T A   P A T
A   A C U I R E   S A V A N A   C A S T
S O L I S T I   P U N I T I   F A T T I
S V I S T A   R A P I D A   C E C H O V
I E   H O   B A L E N E   P A L I O   A
A   B A N D I T O R I   C U R I O S O

il rebus (11, 2, 4)

SOLUZIONE: semi N - ari ST - di pi SA = Seminaristi di Pisa

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema n. 708: 1. Dd4!

N. 709 (2+7)

M. S. Nesic («Italia Scacchistica», 1965)
Il Bianco matta in 2 mosse

PARTITE

Alibecovanov-Sardilov (Tallin 1974). Partita dei 4 Cavalli: 1. e4,e5 2. Cf3,Cc6 3. Cc3,Cf6 4. Ab5,Cd4 5. Aa4,c6 (a) 6. C x e5,De7 (b) 7. Cd3 (c), b5 8. Ab3,b4 9. Ca2,D x e4 10. Cd4,Ad6 (d) 11. d3,De5 12. 0-0, 0-0 13. Te1,Te8 14. c3,D x b2 15. a x b3,Ab7 16. d4,De7 17. c4,Ac7 18. Cd2,Cg4 19. h3,Dh4 20. Af4 (e), C x f2 21. C x f3,A x f4 22. C x f4,D x f4 23. T x e7,T x e1+ 24. Dx e1,Dd8 25. T x a8,D x a8 26. Cd4,c5 27. d5,Df6 28. Df2,d6 29. Df4,f6 30. D x d6,D x d6 31. C x d6,Aa6 32. Cc4, il Nero abbandona.

(a) Una novità teorica al posto di 5. ...Ac5.

(b) La teoria raccomanda di giocare subito d7-d5.

(c) Se 7. Cf3,C x e4 8. 0-0, C x f3+ 9. D x f3.

(d) Al Nero conveniva semplificare giocando 10. ...C x e2 11. D x e2,D x e2+ 12. C x e2,d5 con posizione equilibrata.

(e) Se 20. h x g4,Dh2+ 21. Rf1,Dh1+ 22. Cg1,Ah2 vincendo.

Notiziario

Messery (Francia) — Si sta intensificando in tutto il mondo la preparazione delle squadre che parteciperanno alle prossime Olimpiadi di Nizza. A Messery si è svolto un torneo di selezione con la partecipazione di 13 maestri francesi. Questa la classifica finale: 1) Seret con punti 9 su 12; 2) Todorcevic 8½; 3-4) Bessenay e Fhum 7; 5-7) Benoi, Mackle e Preissmann 6½; 8) Meinsohn 5½; 9) Dussol 5; 10-11) Giffard e Letzelter 4½; 12) Michalet 4; 13) Nora 3½. I primi quattro classificati costituiranno la squadra francese.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il finale

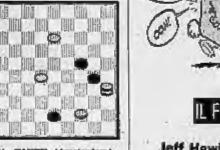
F. N. FAURE (Amsterdam)
Il Bianco muove e vince

SOLUZIONE: 44-39 (43x34) 15-44 (30-33) 13-9 (34-40) 44-50+.

Posizioni simili

E' buona tattica indirizzare la partita verso posizioni con le quali siamo in dimestichezza. Non sempre sarà possibile una uguale condotta di gioco, tuttavia un'affinità fra i diversi svolgimenti faciliterà il compito del giocatore diminuendo le possibilità di incorrere in errori. Tale tattica non è esente da pericoli perché non sempre in posizioni similari è opportuno adottare uguale condotta di gioco. Si fa notare, ad esempio, che in qualche caso è sufficiente una sola mossa per ottenere risultati diametralmente opposti. Si esaminino le posizioni derivanti dalle seguenti aperture:

I) 23-19, 11-15; 21-18, 10-13; 27-23, 6-10; 23-20.

II) 22-18, 10-14; 23-20, 12-15; 28-23, 6-10; 32-28, 10-13; la posizione del Nero nell'apertura I (basi quadrati), è simile a quella dell'apertura II, con una mossa di ritardo. Le continuazioni più forti per le parti sono invece diametralmente opposte. Nell'apertura I, la mossa migliore del Nero è 8-11, contro la quale è preferibile continuare con 25-21, perché 20-16 dà origine ad un finale di pari più favorevole al Nero. Nell'apertura II, invece, la mossa del Bianco corrispondente alla 8-11 (che è la 27-22) è forse perdente appunto per la 13-17, che è la mossa corrispondente alla 20-16, sconsigliata nell'apertura I. Per impattare, si dovrà muovere la 20-16.

Carlo Barbero

bridge

Dichiarazione (tutti in prima) — Ovest: 1 quadri; Nord: passo; Est: 1 cuori; Sud: 1 picche; Ovest: 2 cuori; Nord: 3 picche; Est: 4 cuori; Sud: 4 picche.

	♠ A F 5 ♥ 7 2 ♦ A 6 5 3 ♣ D F 6 4	
♠ R 6 ♥ A R D 5 3 ♦ R F 9 4 ♣ 10 5	N O — E S	♠ 8 4 ♥ F 10 8 6 4 ♦ 10 8 ♣ R 9 8 7
	♠ D 10 9 7 3 2 ♥ 9 ♦ D 7 2 ♣ A 3 2	

Ovest attacca di Asso di cuori e continua con il Re di cuori. Sud taglia ed esamina la situazione.

Ovest, che ha aperto di 1 quadri e ha fatto rovescio a cuori possiede almeno 9 carte nei semi rossi e almeno 16 punti (sistema dichiarativo Fiori Torino).

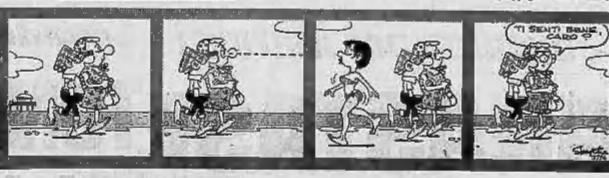
Sud gioca la Dama di picche coperta dal Re di Ovest e dall'Asso del morto; poi realizza il Fante di picche su cui entrambi gli avversari rispondono. La mano di Ovest a questo punto è contata per 11 carte: 9 rosse e 2 picche; al massimo, quindi possiede 2 carte di fiori.

Battute le atoute, Sud gioca piccola fiori dal morto e passa l'Asso di mano (Ovest fornisce il 5), quindi prosegue con una piccola fiori sperando di trovare il Re in Ovest. Quando Ovest fornisce il 10 Sud trova tuttavia un sistema per mantenere il contratto: sta basso dal morto ed Est non può vincere la presa con il Re poiché in questo caso libererebbe due vincenti al morto. Ovest, rimasto in presa con il 10 di fiori gioca quadri sotto Re o cuori in taglio e scarto e in ogni caso regala il contratto. Se gioca quadri Sud sta basso dal morto, fa la presa di Dama di mano e muove fiori liberando una vincente su cui poi scarta la quadri perdente; se gioca cuori in taglio e scarto Sud taglia dal morto scartando quadri di mano e gioca fiori, per poi scartare l'ultima quadri perdente della mano sulla fiori liberata.

Il contratto, però, poteva essere battuto. In che modo? Se Ovest si fosse sbloccato a fiori scartando il 10 sull'Asso.

(a cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

ANDY CAPP — il fumetto di Reg Smythe

(Copyright «News Blitz»)

MAMMA' — «Strip» di Mell

(Copyright «Marka»)

animal crackers — il mondo di Rog Bollen

(Copyright U.P.I.)

CLIVE — la "famiglia" di Angus McGill

(Copyright «News Blitz»)

I RUSTEGHI — lo zoo di Hargreaves

(Copyright «News Blitz»)

IL FOLLE ESPERIMENTO

Dopo l'avventura dei giocattoli immortali, Hawke entra in contatto con misteriose intelligenze («News Blitz»)

DICK TRACY E LA DONNA DI CUORI

Eliminati gli spacciatori di stupefacenti, Tracy si trova alle prese con una strana banda di chirurghi

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

(248 — Continua)

Gromyko invita Arafat a Mosca

IL CAIRO, 6 marzo.

La ripresa dei colloqui di pace di Ginevra per una completa soluzione del problema mediorientale «dovrà essere considerata un successo importante per i paesi amanti della pace», si legge nel comunicato congiunto russo-egiziano rilasciato al Cairo a conclusione dei colloqui avuti nella capitale egiziana dal ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko.

Nel documento è altresì precisato che il disimpegno militare fra Egitto ed Israele deve essere considerato un primo passo per il raggiungimento di un accordo totale sulla questione del Medio Oriente.

Il ministro degli Esteri sovietico Gromyko, prima di partire per Damasco, si è incontrato per due ore nella residenza dell'ambasciatore sovietico al Cairo, con il leader dell'Olp, Yasser Arafat. Egli l'ha invitato ufficialmente a Mosca.

(Ansa, Associated Press)

L'avrebbe istigata la madre che odiava la suocera

Bimba cercò di uccidere la nonna aprendo il gas

Soraya, la bimba accusatrice

DALL'INVIATO

Pavia, 6 marzo.

Una bimba di otto anni avrebbe cercato di avvelenare la nonna con il gas. La piccola avrebbe agito su istigazione della mamma, che voleva togliere di mezzo la suocera con la quale non andava d'accordo. Sull'episodio, accaduto due mesi fa a Pavia, l'autorità giudiziaria sta conducendo una inchiesta. Gli atti sono ora passati al giudice istruttore, dottor Santachiara. La piccina, più volte interrogata, ha ripetuto la grave accusa verso la mamma, che sostiene invece trattarsi di una invenzione.

Protagoniste della vicenda, una signora brasiliana, Geny Bruno, 28 anni, sposata ad un pavese conosciuto in Sud America, Dino Freddi, 30 anni, dal quale è ora separata; sua figlia, Soraya, che ha 8 anni; la suocera, Albertina Ghisolfi Freddi, di 60 anni, abitante in via Sola, alla periferia di Pavia. La Geny Bruno lavora come bambinaia presso la famiglia Mattia, in via Olevano 52.

Dino Freddi aveva conosciuto la Bruno mentre si trovava con il padre, titolare di una fabbrica, in Brasile. Il giovane poco dopo scrisse alla madre, rientrata a Pavia con un altro fratello, di aver intenzione di sposare la ragazza brasiliana, spiegando però che il padre si opponeva al matrimonio. «*Mi sono accollata tutte le spese* — racconta Albertina Ghisolfi Freddi — *per le nozze e il viaggio in Italia di Dino e della giovane moglie. Quando, nove anni fa, arrivarono a Pavia, organizzai una grande festa. Mi resi però subito conto che era un matrimonio sbagliato*». Nacquero tre figli: Soraya, Albertino ed Elisabetta, di 8, 6 e 5 anni. L'unione si trascinava tra un litigio e l'altro.

Si giunse all'ottobre scorso, quando la giovane brasiliana abbandonò marito e figli andando a vivere per conto proprio, mentre si dava avvio ad una causa di separazione: Soraya veniva affidata alla nonna paterna, la Albertina Ghisolfi, i due fratellini erano accolti in istituti per l'infanzia.

Durante uno di questi incontri, subito dopo le vacanze natalizie, la donna avrebbe spinto la figlia ad avvelenare con il gas la nonna. «*Eravamo soli nella casa con la mamma* — ha spiegato Soraya, ripetendo il racconto fatto alla polizia ed al magistrato —. *Ad un tratto, lei mi ha detto che dovevo vendicarmi della nonna che una volta mi aveva rifiutato un bambolotto*».

«Cosa avresti dovuto fare per vendicarti?».

«*Mi disse che dovevo staccare il tubo della bombola del gas* — continua la bimba —, *facendomi vedere tre volte come dovevo fare. Se avessi obbedito, mi avrebbe regalato una bicicletta nuova, e poi mi avrebbe portato in Brasile, con i miei fratellini*».

«E tu, hai obbedito?».

«*Sì, per la bicicletta*».

«Non pensavi di far del male alla nonna?».

«*No* — precisa —, *pensavo solo alla bicicletta*».

In realtà, qualche giorno dopo l'incontro di Soraya con la mamma, Albertina Ghisolfi Freddi cominciò a star male. «*Avevo dei capogiri* — spiega la signora — *e una gran nausea. Non riuscivo a spiegarmi cosa mi accadesse. Avevo notato, quando accendevo il fornello, che la fiamma era bassa, ma pensavo che la bombola stesse per esaurirsi*». Soltanto il terzo giorno si decise a chiamare l'incaricato della distribuzione delle bombole, e questi scoprì che il tubo era stato sfilato e poi appoggiato al bocchettone, cosicché il gas in parte defluiva nella stanza. «*Quando l'operaio mi disse cosa aveva scoperto rimasi scossa* — spiega ancora Albertina Ghisolfi —, *anche perché mi ero accorta che la bambina in quei due giorni aveva sempre evitato di avvicinarsi al fornello. Quella sera, mentre eravamo a letto domandai a Soraya se avesse toccato il tubo. Scoppiò in lacrime, dicendo che l'aveva fatto perché così le aveva detto la mamma. Non volevo crederci, ma la piccina insistette*».

«E' vero?», domandiamo a Soraya. La piccola conferma.

Albertina Ghisolfi Freddi parlò del fatto con il figlio Dino, poi si consigliarono entrambi con un avvocato e decisero di presentare una denuncia. Così prese il via l'inchiesta.

Franco Marchiaro

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'ammanco scoperto a Serravalle Scrivia

Cartiere: i 300 milioni sarebbero in Svizzera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Serravalle Scrivia, 6 marzo.

(g. g.) Una buona «fetta» del denaro che il capo dell'ufficio personale dello stabilimento di Serravalle delle «Cartiere Italiane Riunite» è indiziato d'aver sottratto all'azienda, sarebbe stata «dirottata» in Svizzera. Questo quanto è trapelato dall'inchiesta della magistratura a carico di Sergio Minarelli, 51 anni, che ha avuto comunicazione giudiziaria per i reati di appropriazione indebita e di truffa aggravata continuata. Gli ammanchi accertati ammonterebbero a circa 300 milioni.

Ieri le indagini avrebbero fatto luce su un traffico di valuta avvenuto tempo addietro: il Minarelli sarebbe infatti stato sorpreso dalla Guardia di Finanza alla frontiera italo-elvetica di Piaggio Valmara con addosso alcune ricevute che comprovavano l'avvenuto deposito in un istituto bancario del Canton Ticino di una somma in franchi svizzeri pari a circa 50 milioni.

In questi ultimi anni l'ex capo ufficio personale delle «Cartiere» ha isolato la sua villa, posta fra la strada di circonvallazione e via per Piane, acquistando un vasto appezzamento di terreno circostante, che ha fatto sistemare a zona verde. Inoltre la villa ove abita con moglie e figlio è da tutti definita un'autentica reggia. Sarebbero state appunto queste forme di lusso smodato ad attirare l'attenzione ed i dubbi d'alcuni revisori dei conti ed anche del consiglio di amministrazione della società cartaria.

Non pare che i dipendenti siano tra i danneggiati, anche se le irregolarità avvenivano sulle «schede» che ne accompagnavano le dimissioni.

Donna bruciata viva dai ladri?

Mondovì, 6 marzo.

(g. d. m.) La pensionata Maria Dompé in Avagnina, 69 anni, è stata trovata carbonizzata dal figlio Pietro, di 41 anni, ieri pomeriggio, in un campo. Oggi l'autopsia dovrà chiarire le cause della morte.

La donna è morta poco dopo le 14 a Sant'Anna Avagnina, una borgata agricola lungo la statale che porta a Cuneo. Qui risiedono Pietro Avagnina, con la moglie e gli anziani genitori. Ieri la famiglia ha pranzato insieme quindi mentre il padre si recava a riposare, Pietro Avagnina e la consorte si sono recati in un cascinale poco distante per discutere su certi affari; in casa è rimasta Maria Dompé. Meno di un'ora dopo i due coniugi erano però già di ritorno: la casa era deserta, la Dompé scomparsa.

Il figlio ha cercato la madre quindi è uscito nei campi ed ha fatto la macabra scoperta: il corpo dell'anziana pensionata giaceva semicarbonizzato a distanza di una decina di metri. Sono accorsi i carabinieri di Mondovì e il procuratore della Repubblica dott. Fenu. Accanto alla salma è stata rinvenuta una lattina di petrolio vuota. I congiunti della vittima hanno subito escluso che la Dompé abbia potuto togliersi la vita.

Si fa l'ipotesi che qualcuno, sorpreso a rubare, abbia stordito la sventurata appiccandole poi il fuoco.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Tutta la quota punta al rialzo

TORINO — Scambi considerevoli e diffusi su tutto l'arco del listino da una vivacità alla Borsa. L'andamento del mercato è sostenuto per tutta l'intera riunione odierna e ben poco spazio viene lasciato al «durante». Le migliorie sono generalizzate, anche se prevalentemente di modeste entità.

Spiccano per maggiori progressi Interbanca e Credito Italiano fra i bancari; Saffa, Pierrel e Anic fra i chimici, Ifil fra i finanziari. Toro privilegiate e Latina fra gli assicurativi, Olivetti ordinarie fra i Metalmeccanici, Lane Borgosesia fra i tessili.

I fenomeni di controtendenza sono sporadici e di entità minima. Sui titoli locali si svolge un buon lavoro con Schiapparelli, Paramatti e Florio in evidenza.

Il reddito fisso è ancora appesantito da offerte cospicue.

Chiusura Immobiliare Agricola Vittoria 1-1-1974: 1000; chiusura Montedison 1-1-74: 868.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5¾% 1972 conv. 300; Liquigas conv. 1973 7% 119; Città di Genova 7% 9550; Autostrade Irni 7% 97; Metropolitana Milanese 7% 95,20; Sip 7% conv. 113; Stet 1973 7% conv. 112; Banco S. Spirito 133; Isveimer XXI 7% 98; Viscosa convert. 7% 161; B.I.I. 1973 conv. 160; C. Erba 1973 7% conv. 189½; Magona 1973 7% conv. 164; Metalli 1973 7% conv. 119; Gim 1973 6% conv. 127; Montefibre 7% 148½.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 1914, 1921, 1932, 1929; Fiat priv. 1380, 1385, 1400, 1400.

LE AZIONI A TORINO

	5-3	6-3
ALIMENTARI		
Eridania	2750	2790
Florio	535	550
Motta	3990	3940
Romana Zuccheri	520	520
Venchi Unica	980	985
BANCARIE		
Banco Roma	26150	26400
Comit	26100	26250
Credito It.	2899	2970
Interbanca priv.	51490	52400
Mediobanca	90500	90450
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1375	1390
Eternit	2680	2680
Fornaci Riunite	4150	4180
Unicem	7095	7150
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1224	1243
Italgas	970	980
Liquigas	338 75	354
Mira Lanza	45150	45650
Montedison	917	910
Monted. Gemina	858	870
Paramatti	2394	2457
Pierrel	6280	6350
Rumianca	1503	1501
SAFFA	8220	8590
Schiapparelli	10950	11400
COMMERCIALI		
Rinascente	310 25	313
» priv.	206	204
Silos Genova	3000	3000
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7250	7330
Acqua Roma	870	873
Generale Imm.	612	616
Imm. Agr. Vittoria	9900	10000
Risanamento	13550	13300
Beni Imm. It.	1710	1730
Beni Imm. It. priv.	944	970
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	20800	21080
» » priv.	10670	10900
Latina	1899	1955
Latina priv.	1580	1600
Generali	76400	76800
RAS	88500	88700
S.A.I.	22850	23350
Toro Ass.	55480	55300
Toro Ass. priv.	22900	23000
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	5950	5975
Autostrada To-Mi	6100	6170
Fer. Co.	626	625
Italcable	4700	4800
N.A.I.	8680	8740
SIP	2325	2340
Torino-Nord	231	231
FINANZIARIE		
Bastogi	2045	2045
Finsider	442	447
GIM	4260	4330
IFI priv.	5340	5500
Ifil	20900	21600
Invest	5800	5805
La Centrale	18620	18740
Mittel	4090	4120
Piemonte Finanz.	3900	3850
Pirelli & C.	2190	2180
Pirelli S.p.A.	1340	1350
S.A.B.O.M. Sa.	4620	4620
S.M.E.	—	2340
STET	—	2351
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1045	1045
Marelli & C.	970	975
Pan Electric	3015	3018
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1907	—
» priv. *	1373	—
Castagneti	2280	2330
Gilardini	4745	4780
Moncenisio	1300	950
Nebiolo	307	312
Olivetti	1746	1820
» priv.	1535	1550
Westinghouse	3890	3830
MINERARIE METALL.		
Dalmine	393	395
Fornara & C.	1630	1610
Italsider	833	832
Metalli	3700	3100
Monte Amiata	2190	2193
Talco & Grafite	27800	27800
Terni	149	149
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	20490	20490
» priv.	8700	[illegible]
Cartiera Italiana	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
Montedison Fibre	219	239 75
» » pr.	285	285
Cot. Cantoni	17250	17250
Fisac	1813	2000
Lane Borgosesia	27995	29750
Viscosa	2315	2313
» priv.	1795	1880
DIVERSI		
Acque pot. TO	1340	1330
Ciga	6000	6130
CIR	8675	8775
Pacchetti	454	463
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6%	274	274
Pirelli 5%	103	105
Mediob. 6%	234	233
Med. Finsped 7%	165	165
Liquigas 7% '70	130	130
» » '71	130	130
» » '72	130	130

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	5-3	6-3
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	100 —	99 —
Redimibile 3½%	98 25	99 25
Ricostruz. 3½%	90 50	90 50
» 5%	97 35	96 60
Pr. R. 5% Trieste	99 —	97 50
Rif. Fond. 5%	96 50	96 50
Pr. R. 5% Tr. '54	93 50	94 50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	92 —	92 —
» » '68	93 20	95 30
» » '69	97 50	97 50
» 6% '70	99 75	99 75
» » '71	99 75	99 75
» » '72	99 75	99 75
B.T.N. 5% '74	99 —	99 —
» » '75 I	97 30	97 —
» » » II	98 30	98 40
» » '77	94 30	94 60
» » '78	93 80	93 80
» 5½% '79	99 —	98 20
» » '80	98 —	98 40
» » '82	98 20	98 40
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	89 90	91 30
» » '65 II	92 50	92 50
» » '66 I	89 50	89 50
» » '66 II	89 90	90 50
» » '67	89 95	89 50
» » '68 I	90 —	89 80
» » '68 II	89 75	89 —
» » '69 I	89 75	[illegible]
» » '69 II	89 20	[illegible]
» 7% '70	97 —	97 60
» » '71	97 80	97 80
» » '72 I	96 80	96 50
» » '72 II	97 85	98 80
» » '73	97 80	97 80
» Europa 6%	94 50	94 20
IRI 6% '64	92 —	92 —
» » '65	90 70	91 20
» Alfa 7% '70	108 30	108 30
Sotep 5½% '65	83 80	83 80
» » '67	84 70	84 70
Autostrade 6% '68 I	89 —	88 —
» » '68 II	88 50	88 10
» » '69	89 —	88 —
» 7% '71	96 50	96 10
» » '72	96 70	98 70
OO.PP. 5%	81 —	80 90
» 5½%	83 —	82 80
» 6%	83 30	83 45
» 7%	96 —	93 50
» I.St. 7% 1°	97 —	97 —
» » » 2°	97 —	97 —
» » » 3°	97 —	96 90
» » » 4°	97 —	97 —
» » » 5°	96 —	96 —
» » » 6°	98 80	98 80
» Anas 6% '66	86 30	86 30

	5-3	6-3
OO.PP. Aut. 6% 1°	88 30	88 30
» » 7% 1°	95 30	95 30
» » » 2°	94 90	95 —
FF.SS. 6% '65 I	91 30	91 —
» » '65 II	91 50	91 30
» » '66 I	91 —	91 30
» » '66 II	91 —	91 —
» » '67	91 —	90 70
» » '69 I	90 —	90 —
» » '69 II	100 —	100 —
» » '70	99 —	99 —
» 7% '71	98 —	98 —
» » '72 I	98 40	98 40
» » '72 II	98 —	97 80
A.F.S. 6% '67	91 60	90 70
» » '68	91 40	91 40
» » '69	93 80	93 80
» 7% '70	97 50	98 30
» » '71	97 50	98 30
» » '72 I	98 50	98 50
» » '72 II	—	—
P.Verde 6% Sr. 1°	92 30	93 50
» » » 2°	91 75	91 75
» » » 3°	91 —	91 —
» » » 4°	91 —	91 —
» » » 5°	91 —	91 —
» » » 6°	90 60	90 60
» » » 7°	90 —	90 —
» » » 8°	90 —	90 —
» 7% I	98 50	98 50
» » II	97 50	97 50
Ielpa sent. 5½%	90 —	90 —
» » 6%	88 70	88 70
» » 7% 1°	98 70	98 70
» » » 2°	97 90	97 90
» » » 3°	95 75	95 —
» » » 4°	95 75	93 75
IMI 6% XXV	91 —	90 40
» » XXVI	88 70	88 40
» » XXVII	89 80	89 75
» 7% XXVIII	98 60	98 95
» » XXIX	96 70	98 20
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	97 30	97 40
» » XXXI op.	96 60	97 50
» » XXXII	98 —	98 —
» » XXXIII	96 —	96 —
» » XXXIII op.	97 20	96 80
» » XXXIV	98 50	96 50
» » XXXV	98 30	98 50
» I.S. '64 I.V.	95 60	96 30
Sul Sud 6% '64 9°	95 40	95 40
Fiat 6% '49	99 —	98 50
» » '56	99 25	98 30
» 6% '57	98 40	98 40
Fiat 5½% '60	90 50	90 80

	5-3	6-3
Olivetti 7% '55	—	—
» » '55-75	98 80	98 80
» » '58	101 —	101 —
» 5½% '59	97 45	97 45
» 5½% '62 1°	87 30	87 40
» » » 2°	88 30	86 50
It. Gas 5½% '61	86 40	86 30
Rumianca 5½% '60	95 30	95 30
» » '62	88 60	88 60
Sip 6%	94 —	99 —
Vittorii 7% '58 I	99 —	99 —
» » » II	98 20	98 30
Fornara 7% '56	103 —	105 —
RIV 5½%	84 —	84 —
Lancia 5½% '60	92 50	91 —
» » '62	88 50	87 —
Pergai 8%	103 —	100 —
Torino-Savona 5½	89 —	89 —
Tr.G.S.Bern. 5½	88 —	88 —
Cart. It. 7% '49	101 70	101 70
» » 5½ '62	87 60	87 60
Isveimer 6% '64 9°	93 30	94 30
» » » 10°	92 60	93 —
» » '65 11°	92 90	92 —
» » '66 12°	93 —	92 80
» » '67 13°	92 80	91 80
» » » 14°	91 75	90 50
» » '68 15°	91 —	91 —
» » '69 16°	91 20	90 20
» 7% '70 17°	97 30	97 30
» » '71 18°	98 —	96 —
» » » 19°	96 40	96 80
» » » 20°	97 —	97 —
Torino 6% '52	91 80	91 80
» Acq. 5½ '60	86 —	85 —
» » » '62	86 —	85 —
S. Paolo 5%	96 50	96 50
» 6% conv.	96 80	96 50
» 6%	96 50	96 50
» O.P. 5%	96 50	96 50
» » 6%	96 50	96 50
Credito Fond. 5%	93 30	93 30
C.I.S. 7% '70	98 —	98 —
» » '71 1°	100 —	100 —
» » » 3°	93 —	94 90
» » '72	97 30	97 50
C.F.Piem. V.A. 6%	98 25	98 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (S)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	274 —	275 —
Rumianca 6%	109 30	109 —
Pirelli S.p.A. 5%	101 —	101 —
Mediobanca 6%	236 —	236 —
Med. Finsped. 7%	164 —	164 —
Liquigas 7½% '70	126 70	126 70
» » '71	138 50	134 80
» 7½% '72	129 30	129 30

A MILANO

Disposizioni ancora migliorate in Borsa. I rafforzamenti della vigilia sono stati ampliati in quasi tutti i settori.

In pratica il mercato sembra avere dimenticato le preoccupazioni politiche nella previsione di una rapida soluzione della crisi e quindi si muove positivamente, senza strappi, non trascurando naturalmente la necessaria e fondamentale prudenza.

In complesso la seduta è apparsa molto animata: l'offerta è stata bene assorbita e la domanda ha prevalso ancora sui titoli finanziari, bancari, chimici e immobiliari.

Spunti nettamente migliori si sono avuti anche sui titoli industriali, specialmente per Fiat, Viscosa e Olivetti.

Contro tendenza le Toro, oggi più calme, mentre le Sai hanno guadagnato terreno. Listino leggermente più calmo, ma con prevalenza di ulteriori rialzi in quasi tutti i settori.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 76.590-76.800; Fiat 1910-1918; Montedison 911; Viscosa 2330; Olivetti priv. 1500; Toro 55.300-54.700; Sai 23.100.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 17.850; Andes 4250; Allenanza 49.700; Assitalia 2185; Assicuratr. 163.100; Bastogi 2030; B.co Roma 26.450; Beni Stabili 7350; Breda 4180; Burgo 20.180; Caffaro 500; Cantoni 17.110; Carlo Erba or. 7101; Carlo Erba pr. 7190; Cascami 11.700.

Ciga 6280; Coge 2404; Comit 26.050; Comp. Milano or. 31.010; Comp. Milano pr. 10.800; Comp. Toro or. 54.700; Comp. Toro pr. 32.800; Cond. Acqua 879; Credit 2925; Cucirini 6800; Dalmine 391; E. Marelli 970; Eternit 2660; Falk or. 6510; Falk pr. 6510.

Finmare 244,50; Finsider 445; Fisac 1875; Fond. Incendio 18.010; Fond. Vita 36.000; Gavardo 3610; Generalfin 2184; Generali 78 mila 800; Gim 4330; Ginori 594; Ifil 21.800; Imm. Roma 615; Iniziativa 7530; Interbanca 32.500; Invest 5809; Italcable 4720; Italcementi 38.050.

Italgas 982; Italsider 834; Lanerossi 3850; Lepetit ord. 20.000; Lepetit priv. 10.360; Linificio 739,50; Liquigas 334,87; Magneti M. 1030; Magona 3231; Marzotto [illegible]; Mediobanca 90.610; Metalli 3680; Mira Lanza 45.350; Mondadori pr. 3405; Montedison [illegible].

Nebiolo 312; Olcese 277; Olivetti or. 1825; Olivetti pr. 1580; Pacchetti 459; Pierrel 6280; Pirelli e C. 2180; Pozzi or. 1380; Ras 88.500; Rinascente or. 318; Rinascente pr. 199,75; Risanamento 13.400; Rumianca 1500.

Saffa 8399; Sai 23.100; Saroni 4780; Siele 2575; Sip 2330; Sme 2330; Stampati 8550; Standa 18.170; Stet 2351; Tecnomasio [illegible]; Terni 150,25; Trafilerie 1730; Un. Manifat. 40.200.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 42.000, 46.000; sterlina oro nuovo 42.000, 45.000; marengo 42.000, 48.000; sterlina unitaria 1700, 1860; dollaro carta 780, 790; franco svizzero 250, 260; franco francese 150, 164; oro fino 3310, 3360; argento 107.000, 111.000.

A GENOVA

Seduta del mercato azionario ancora ben tenuta e con scambi attivi. Reddito fisso leggermente più fermo con discrete contrattazioni.

Alcuni prezzi: Centrale 18.600; Generali 76.725; Ras 88.700; Meridionali 2035; Nai 8799; Viscosa ordinarie 2313; Viscosa privilegiate 1930; Finsider 448; Italsider 831,50; Fiat ordinario 1919; Fiat privilegiate 1370; Sip 2335; Montedison 900.

Con serenità e consapevolezza, ha lasciato questa vita dedita all'amore della famiglia e del prossimo la

DOTTORESSA

Rosa Rossotto Pugliese

Lo piangono il marito Carlo, i figli Gianmaria con Paola e bimbi, Luisella con Rolo e bimbi, Sandro con Annamaria, la sorella Andreina con Emilio e figli, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento all'amica di sempre Maria Teresa Ferrero per le sue affettuose cure, alle signorine Luisa, Sandra Antonietta ed Ernesta per la preziosa assistenza. I funerali mercoledì 6 alle ore 15 in Cinzano Torinese partendo alle ore 14 da corso Quintino Sella 33. Per espresso desiderio della defunta non fiori ma offerte per l'assistenza ai malati poveri in memoria di Nina Rossotto presso Specchio dei tempi. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 marzo 1974.

Luca, Paoletta, Anna e Alessandro ricordano con tanto amore la loro cara NONNA.

Italo ed Emma Barbera si uniscono al dolore di Carlo e figli, per la perdita della cara

Rosa Rossotto Pugliese
— Torino, 4 marzo 1974.

La famiglia Rizzia e Ferrero partecipano con profonda commozione al dolore per la scomparsa della cara

Rosa Rossotto Pugliese
— Torino, 4 marzo 1974.

Emilia e Nilo, Mariangela e Sergio Barletti addolorati partecipano al lutto della famiglia Rossotto per la scomparsa della cara ROSETTA.

Ita e Ben Rossi-Ris partecipano al dolore di Giulia, Paolo e famiglia per la perdita della cara MAMMA.

Nonno Luigi, zii Antonio e Rosanna, con Riccardo, Mariella, Armando e Loretta sono affettuosamente vicini nel dolore a Giulia, Paolo e famiglia.

Nella e Franco Gagliasso partecipano al dolore di Luisa ed Ezio.

Oreste e Alfreda Pistone partecipano al grande dolore della famiglia del dott. Carlo Rossotto per la scomparsa della signora

Rosa Rossotto
— Torino, 5 marzo 1974.

Germano ed Elda Bessi si uniscono al dolore della famiglia Rossotto.

Nel carissimo ricordo ed indimenticabile esempio della zia ROSETTA i nipoti Mariano e Pariola sono uniti ai suoi cari così duramente provati.

Gli amici Paolo ed Elvira Rava con i familiari partecipano con profonda commozione al grave lutto di Carlo e figli.

Leonardo Treves con commossa profonda partecipazione si unisce al dolore degli amici Rossotto per la perdita della signora

Rosa Pugliese Rossotto
— Torino, 6 marzo 1974.

Partecipano al dolore della famiglia Rossotto:
Corrado Bertolotto
Luciana Rossa
Piera Maria Pirelli.

La Federazione tra le Associazioni piccole e medie industrie della Regione Piemontese prende viva parte al dolore che ha colpito il suo presidente, dott. Carlo Rossotto, per la dipartita della diletta consorte

Rosa Pugliese in Rossotto
— Torino, 5 marzo 1974.

Presidenza, Consiglio direttivo, soci, funzionari, ed amici tutti dell'Api — Associazione piccole e medie industrie di Torino e provincia — sono particolarmente vicini al loro presidente onorario, dott. Carlo Rossotto, nel grande dolore che l'ha colpito per la scomparsa dell'amata consorte

Rosa Rossotto Pugliese
— Torino, 5 marzo 1974.

Sono vicini all'amico Rossotto:
Armando Audoli
Germano Bessi
Mario Bernasconi
Giuseppe Bertola
Corrado Bertolotto
Renato Biscrà
Giuseppe Boccardo
Alessandro Boella
Eugenio Bosco
Emanuele Brezzo
Francesco Brugnoli
Sergio Bussetti
Achille Buzzi
Carlo Buzzetti
Mario Cavigliasso
Sergio Ceccon
Giuseppe Cinotto
Elisabetta Dallera
Dario De Bernardi
Bruno Forelli
Riccardo Formica
Rodolfo Geyer
Giovanni Gamba
Ludovico Gentina
Walter Giaudrone
Enrico Lowenthal
Luigi Maggiore
Aldo Marengo
Pier Enrico Martin
Giorgio Negro
Carlo Parrapoletto
Mario Poggio
Bartolomeo Rocca
Giovanni Salomone
Mario Rocle
Cesare Rovere
Romualdo Rustagno
Silvio Tosco
Leonardo Treves
Giuseppe Ughi
Caterina Val.

Direzione e Personale tutto della San Victory Gomma partecipa al grave lutto che ha colpito il dottor Carlo Rossotto ed il figlio dottor Alessandro per la scomparsa della signora

DOTT.

Rosa Rossotto Pugliese
— San Mauro, 5 marzo 1974.

Partecipano commossi al grave lutto che ha colpito i dottori Carlo e Alessandro Rossotto:
Sergio Alberto
Giovanni Rosa
M. Teresa Cappa
M. Grazia Ferretto
Giuseppe Giolitto
Giuseppe Panzera
Franca Telvi.

Partecipano al lutto dei familiari gli amici Aloe, Albano, Ferodi, Ponzi, Samonola e famiglie.

Mariateresa Ferrero ricorda con infinito rimpianto ROSETTA amica carissima di sempre.

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Cinzano Torinese prendono viva parte al dolore del consigliere dottor Carlo Rossotto per la perdita della cara moglie signora

dott. Rosa Rossotto
— Cinzano, 5 marzo 1974.

Partecipano al lutto del dottor Carlo Rossotto le famiglie:
Gaudenzio Morelli
Palma Sorek
Teresa Candido Rossotto
Don Francesco Ferrero
Renato Rosa
Giancarlo Camera
Attilio Messa
Edmondo Bainotti
Biagio, Natalia, Angiolino Saccbero
Emilio Morelli
Guido Rossotto
Angelo Bosco
Ernesto Rossotto
Mario Mosena
Onorina Conrado
Filippo Crovetto
Giuseppe Rossotto
Liberto Pepino
Sergio Viarone
Antonio Busollino
Giovanni Pepino
Mario Ferrero
Luigi Morello
Emilio Serafino
Pinin Federico Orsi e Anna Usco
Insegnanti alunni scuole elementari
Combattenti casello Cinzano
F.lli Ferrer-Pacces.

Dirigenti, Impiegati, Dipendenti tutti della Società Palazzo partecipano al dolore del dottor Carlo Rossotto e del signor Paolo Barbero per la scomparsa della moglie e suocera

Rosa Rossotto Pugliese
— Milano, 5 marzo 1974.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Viglietti

Ne danno il triste annuncio la moglie Teresina Capra, il figlio Elio, la mamma, i fratelli, la suocera, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Ercole Olgena, all'infermiera Raffaele ed a tutte le gentili persone che amorevolmente gli sono state vicine. I funerali mercoledì 6 marzo ore 14,30 presso la parrocchia SS. Sacramento.
— Torino, 5 marzo 1974.

Il 28 febbraio, in Pinerolo, è mancato ai suoi cari

Giovanni Calliari

Consulente del lavoro

Per adempiere suo desiderio, ne danno l'annuncio a funerali avvenuti i familiari. La salma riposa nel cimitero di Piobesi Torinese.
— Moncalieri, 6 marzo 1974.

Si è spenta dopo breve malattia

Marcella Foa Abigaille

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, il fratello Renato con la moglie Annalisa, le sorelle Ada e Rosina vedova Mussini ed in Tarnelli, i cognati Mosè ed i nipoti Elda ed Anna colle figlie.
— Torino, 5 marzo 1974.

Non è più in vita su questa terra

Giuseppina Colla vedova Castagno

Dopo la perdita del suo caro, indimenticabile e generoso PAPA' il figlio Silvino annuncia, con gli occhi rivolti al Cielo, il ritorno a Dio della sua amatissima MAMMA. Ringrazia gli zii Rina e Paolo che furono per lui una seconda famiglia, la zia Nina con il marito Giovanni e zia Bruna, gli zii Enrico e Maddalena ed i loro cari, per l'affetto che sempre tutti ha unito. E' riconoscente a tutti gli amici medici che amorevolmente l'hanno assistita. I funerali avranno luogo mercoledì 6 alle ore 14,30 partendo dalla Nuova Astoria Martini (Largo Cavalieri).
— Torino, 5 marzo 1974.

Partecipano affettuosamente al dolore di Silvino per la scomparsa della MAMMA gli amici:
Felice Alferano e Anna Maria Bongiovanni
Marinella Biglia
Sebastiano e Carla Ferrero
Adriana e Giovanna Ferrero
Samuele e Lucetta Guarella
Antonio e Angela Lavarino
Michela e Margherita Olivetti
Elio e Adriana Pollone
Mimì Rizzi.

Maria Teresa e papà sono affettuosamente vicini a Silvino.

Partecipano al dolore:
Elena e Giovanni Conti
Marina Spadaro e famiglia.

La figlioccia Gioi e Bruno ricordano con affetto MADRINA.

La famiglia Bocchi e Bertoni partecipano al dolore del dottor Silvino e famiglia.

Lo Studio Medico Torinese partecipa vivamente al dolore del suo valido collaboratore per la morte della Mamma signora

Giuseppina Colla ved. Castagno
— Torino, 6 marzo 1974.

Gli amici di Silvino:
Alberto Andrion
Enrico Belli
Livio Bordel
Franco Carnau
Pietro Caruti
Flavio Cigne
Liliana Forni
Maurizio Mincili
Carlo Falcarona
Vittorio Fiselli
Angelo Randone
Nicola Riccardino
Enzo Rossi
prendono affettuosamente parte al suo dolore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Comino

Cavaliere di Vittorio Veneto
Premio Fedeltà FIAT

Lo piangono la moglie, i figli Iolanda, Alenda, Marco, le nuore Marina e Nella, il genero Carlo Uccellini con le famiglie e nel ricordo dell'amato nonno l'affezionatissima Daniela, i nipotini Alessandro, Elena, Laura, Giorgio, Roberta, la nipote Magda.
— Torino, 6 marzo 1974.

Riccardo e Renzo Speda con i famigliari ricordano con profondo dolore l'indimenticabile zio GIORGIO.

Si uniscono al dolore della famiglia Comino:
Domenica Santacroce
Giovanni Fenzio e famiglia
Luisa e Pier Luigi Rossi.

Si uniscono al dolore del dott. Alessio Comino per la morte del suo adorato PAPA' i colleghi Cattini Girando, Icardi Luigi, Maglia Schembari.

Partecipano al dolore di Marco gli amici:
Franco Marocca
Franco Lupini
Giuseppe Grassi
Riccardo Orlet
Martino Sermann
Renzo Sbarra
Giovanni Calemani
Daniela Albellano
Mafalda Alvino
Biagio Balluardo
Giovanni Sfame
Renzo Boccalone
Mario Caffaratti
Mario Carnaghi
Eliana Cassardo
Giorgio Cerato
Giovanni Cesarani
Carlo Chiara
Dario Coello
Adriana Colaci
Alessandro De Cecco
Antonio Di Giovine
Carlo Foa
Leandro Ferraris
Giorgio Fornasari
Mario Foggini
Lino Gambero
Giovanni Gassaniga
Giovanna Ravera
Adriana Riccardo
Pia Salvagno
Bruno Vero.

Dirigenti, Colleghi e Dipendenti dell'Aeritalia S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al lutto del dott. Marco Cumino per la scomparsa del babbo, signor

Giorgio Comino
— Torino, 6 marzo 1974.

Assistito dall'affetto dei suoi cari è cristianamente mancato il

dott. Ferdinando Salamon

patriota veneziano

Ne danno doloroso annuncio a esequie avvenute il nipote dott. Ferdinando, i figli Harry con la moglie Antonia e i figli Lorenzo, Marco, Ludovica e Giulia; Gianni con la moglie Grazia e la figlia Elena; Silverio; la moglie Teresa Vittoria, la sorella Marta con il marito Ippolito Pascilini Lapeschi e i figli Lorenzo e Maria Cristina, i parenti tutti.
— Firenze, 2 marzo 1974.

Partecipano al dolore della famiglia: Gina e Piero Carlevaro

I Dipendenti dell'Arte Antica di Torino e del Gabinetto delle Stampe di Milano.

I Dipendenti della Edizioni C.A. Salomon.

I Dipendenti della «Salamon e Agostoni editori».

Partecipano al lutto di Silverio:
Barbara Berardi
Federico Bossolino
Daniele Chiapin
Piera Consiglacomo
Silvia Di Feto
Marcella Mancini
Marco Pisterino
Mapi Scilieti.

Anna e Titti Zampieri sono affettuosamente vicine a Silverio e alla famiglia per la scomparsa del

dott. Ferdinando Salamon
— Torino, 6 marzo 1974.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Martinengo

di anni 73

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio la moglie Angiolina Boteggi con il nipote Corrado Pisani e famiglia, la zia, cognati, cognate, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 6 corrente mese alle ore 15,30 da viale Buridani 10.
— Venaria, 5 marzo 1974.

Giovanni e Maria Ceresola con i figli Domenico, Luigi e famiglie sono molto vicini ad Angiolina per la perdita di DOMENICO.

Gli amici Gavanna, Rosetta e Falchero partecipano con dolore al grave lutto.

Le famiglie Luigi e Nicole Conte si uniscono al dolore di Angiolina.

La famiglia Pastis prendono viva parte al dolore.

La O.Y.R. Sestriere e Direzione partecipano vivamente al dolore per la perdita dell'ex collaboratore

Domenico Martinengo
— Venaria, 5 marzo 1974.

Sorelle Pinlaldi si associano al dolore di Angiolina.

Famiglia Bailor partecipa al dolore.

A ricordo del PADRINO Angelo Fellin e famiglia.

Ettore Gianese partecipa al lutto.

Cristianamente è mancata

Maria Capriolo ved. Colombo

L'annunciano i figli Luigi e Maria con le rispettive famiglie, fratelli Francesco e Luigi, la sorella Lucia e parenti tutti. I funerali in Settimo Torinese mercoledì 6 c. m. alle ore 15,30 da via Cavour 41.
— Settimo Torinese, 5 marzo 1974.

La famiglia Gonardo e Mioni e la Direzione degli Alberghi Internazionali Cristallo e Garden annunciano con dolore l'improvvisa scomparsa di

Elda Mioni in Gottardo

avvenuta il giorno 4 marzo 1974. I funerali avranno luogo mercoledì 6 marzo alle ore 15 partendo dall'Hotel Cristallo di Montecatini Terme.
— Montecatini Terme, 5 marzo 1974.

E' mancato

Vittorio Falletti

anziano Sir

L'annunciano la moglie, famiglia, cugini, figlioccia, nipoti, parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento. Funerali oggi ore 16 parrocchia S. Cuore Gesù.
— Torino, 6 marzo 1974.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

geom. Biagio Tuberga

di anni 59

Ne danno annuncio la moglie Anna Oberto, i figli Chiara, Donatella, Giorgio, Federica, papà, mamma, la suocera Teresa, i suoceri e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in La Cassa, giovedì 7 marzo, ore 15, partendo da via Avigliana 2. Si prega di non inviare fiori, ma di devolvere le eventuali offerte all'Unione Sportiva Lacassese.
— La Cassa, 5 marzo 1974.

Il Consiglio comunale di La Cassa annuncia la prematura scomparsa del proprio stimato sindaco

geom. Biagio Tuberga

Il assiste all'immenso dolore dei suoi familiari ed esprime le più sentite condoglianze.
— La Cassa, 5 marzo 1974.

Il Consiglio della Comunità montana «Valle Ceronda e Casternone» prende con doloroso annuncio atto della prematura scomparsa del suo stimato membro signor

geom. Biagio Tuberga

partecipa al grave lutto della famiglia esprimendo sentite condoglianze.
— La Cassa, 5 marzo 1974.

Nanzi dr. Giuseppe e famiglia partecipano al grave dolore della famiglia Tuberga.

Zanchi dott. Renato partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa.

Iolanda Cavalli e famiglia si uniscono al grave lutto della famiglia Tuberga.

I Dipendenti comunali si associano al dolore dei congiunti.

La famiglia Varetto prende parte con vivo dolore al lutto della famiglia Tuberga.

Domenico Rolle e famiglia si uniscono nel dolore per la dipartita di BIAGIO.

Michele Rolle e famiglia si unisce al dolore dei congiunti.

Dopo una vita dedicata all'amore per i figli è serenamente mancata

Albina Gabri Pasquarelli

Lo annunciano i figli Piero e Ede unitamente alla nuora Clelia e il genero Silvio che l'amarono come una madre, i nipoti Massimo, Emanuela e Umberto, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 alle ore 10,15 deposito Consolata.
— Torino, 4 marzo 1974.

I consuoceri Tisseri partecipano al dolore dei cari generi e famiglia.

Tina Gabri Vercelli partecipa al lutto dei nipoti Piero e Ede.

La famiglia Vighetti partecipa al dolore di Ede e Piero per la perdita della MAMMA.

Elda e Roberto Pirateni partecipano al grande dolore del caro Piero.

Amici Colleghi e Collaboratori profondamente commossi partecipano al grande dolore del signor Piero Gabri per la scomparsa della cara MAMMA.

Partecipano al lutto della famiglia Gabri e Mussata gli amici:
Aldo Allaria
Dino Barberis
Guido Carena
Michele Ferodino
Alberto Piovano
Giovanni Vay
Aldo Veglio.

Cristianamente è mancata

Angiolina Fogliacco nata Cargnino

Ne danno il doloroso annuncio il marito Federico, i figli Gianni, Ida, Elena ed Umberto con le rispettive famiglie, tutti i suoi cari e l'affezionata Natalina. I funerali avranno luogo alle parrocchia del Pilonetto, piazza Zara, mercoledì ore 14,30. La salma proseguirà per La mia ove verrà tumulata.
— Torino, 6 marzo 1974.

I fratelli Ponti prendono viva parte al dolore.

I Dipendenti ditta Fogliacco partecipano al dolore della famiglia.

Famiglie Rabbio, Rosero Pesimeo partecipano al lutto.

Emilia e Aldo Allaria partecipano commossi.

La famiglia Conti, Tresseri, Gianbi partecipano al grave lutto.

E' mancata ai suoi cari

Fortunata Calcagno in Lazzero

Lo annunciano il marito, sorella, cognata e nipoti. I funerali domani ad ore da stabilire da corso Brunetto 27 bis. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 marzo 1974.

Partecipano al dolore di Francesco per la perdita della cara

Fortunata Lazzero Calcagno

gli amici:
Lina Alliberti
Ida e Orlea Bianchi
Giovanna e Adelrich Cecchettani
famiglie Fino e Carbone
Lina Pozzo
famiglia Giuliano Mora.
— Torino, 6 marzo 1974.

E' mancata il 3 marzo

Elvira Mussatto ved. Rosboch

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti il figlio Walter, parenti, amici e conoscenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Oglianico C.se, 4-3-1974.

Gli amici di Pyrolavage Lidiago, Sveria, sono vicini a Walter in questo momento.

Flora e Nadia Bisotti partecipano al dolore di Walter per la morte della cara MAMMA.

Tina Bosco, e figli Cesare Ida Maria Ada Carlo Giovanni Giuseppe con le rispettive famiglie partecipano al dolore del cugino Walter.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Bugnano

Addolorati l'annunciano la moglie Isabella, figli, nuora, genero, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 10,15 del 7 corrente partendo da strada Barattino 8/12. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 marzo 1974.

La famiglia Ma partecipa al dolore della famiglia Bugnano.

La famiglia Sparoldona commossa si associa al dolore della famiglia Bugnano.

Famiglie Ormezzano, Degrassi, Bertolone partecipano al dolore di Elisa e figli.

Assistita da ogni conforto spirituale e serenamente mancata all'affetto dei suoi cari la signora

Maria Carlando ved. Baldini

di anni 79

Ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, la sorella Sofia Franca ed il genero Gaetano, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle signore Ughi, Stefani, Rossetti, Dasma, e a quanti si sono prodigati in amorevoli cure. La Santa Messa di Trigesimo il 2 aprile nella parrocchia Santo Natale, alle ore 18,30.
— Torino, 6 marzo 1974.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Tommaso Robasto

di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Lucia, il fratello Giuseppe, i nipoti e parenti tutti con la famiglia Cibrario. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10 in Virle, partendo dalla casa Robasto.
— S. Antonio di Ranverso, 5 marzo 1974.

Si è spenta a Roma il primo marzo 1974

Giovanni Attilio Baldi

Ne danno costernati l'annuncio la madre Maria Luisa Cappelli vedova Baldi, il fratello Gian Vittorio e i nipotini Gian Luca, Gian Matteo e Gian Guido. I funerali hanno avuto luogo il 3 marzo a Bricherasio e se ne da ora l'annuncio per espressa volontà dell'estinto.
— Roma, 5 marzo 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Giorelli ved. Barge

Ne danno il doloroso annuncio i cognati, cugini, Carlo Capello e sig. cognati, Ettore Marrani, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 ore 14,15 parrocchia S. Alfonso.
— Torino, via Cibrario 112.
4 marzo 1974.

Improvvisamente è mancata l'anima buona di

Caterina Brossa ved. Quattroccolo

Addolorati ne danno annuncio la figlia Agnese, la nipote, parenti tutti. Funerali oggi ore 15,30 da via Tripoli 139.
— Torino, 6 marzo 1974.